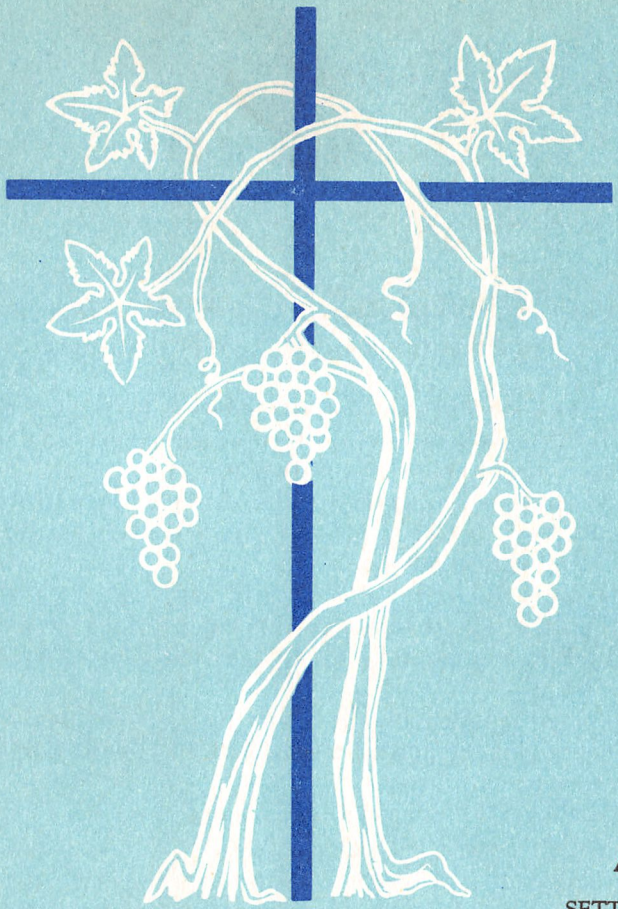


17 - 19

ANNO XXVII

SETTEMBRE - OTTOBRE

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

Un «Catechismo vivo» a colori

BAMBO

Filmine Don Bosco - Serie Q

Con la serie di » Bambo » presentiamo in Italia, per la prima volta, una geniale forma d'istruzione religiosa e di ricreazione felicemente combinate.

« Bambo » è un » catechismo vivo » in cui tutta la dottrina cristiana è intimamente connessa e facilmente deducibile dalla storia di un piccolo negro dell'Africa selvaggia.

I ragazzi resteranno avvinti dalle gesta emozionanti del piccolo eroe, ma lo scopo che ci si prefigge è di far conoscere loro, amare e praticare la vita cristiana.

Non è un catechismo sistematico in cui le lezioni si succedono secondo l'ordine imposto dal programma; nè come lezione catechistica deve essere presentata la filmina, ma piuttosto come una « bella storia ».

Basteranno le immagini, le situazioni e un commento discreto a sottolineare gl'insegnamenti e a cogliere i fini catechistici che l'opera si propone.

Dieci delle venti filmine che compongono la serie sono già pronte. Le altre saranno edite nel corso del 1958.

	lire
* Q 1 - **Bambo: La grande scoperta** (q. 33)	**700**
* Q 2 - **Bambo: La zizzania tra il grano** (q. 33)	**700**
* Q 3 - **Bambo: La prima spiga** (q. 33)	**700**
* Q 4 - **Bambo: Angeli di luce e angeli di tenebra** (q. 33)	**700**
* Q 5 - **Bambo: La città immortale** (q. 33)	**700**
* Q 6 - **Bambo: Il sangue dei martiri** (q. 33)	**700**
* Q 7 - **Bambo: Vesti bianche** (q. 33)	**700**
* Q 8 - **Bambo: Piccolo grande cuore** (q. 33)	**700**
* Q 9 - **Bambo: La Donna dalle dodici stelle** (q. 33)	**700**
* Q 10 - **Bambo: Il pane dei forti** (q. 33)	**700**

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario di questo numero:
N° 17-19: Settembre - Ottobre 1958

Settembre N° 17: AGENDA CATECHISTICA

Ottobre N° 19

FASCICOLO A: EDUCATORI

Parla il Papa: L'apostolato più importante
Amici lettori
Lettere ad un personaggio importante
Il fanciullo vuole lavorare
Il Catechismo nell'età difficile
Catechési agli adulti
Calendario del mese
Esperienze
Notiziario del Centro Catechistico Salesiano

FASCICOLO B: FANCIULLI

Fanciulli incontro a Dio
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente
- La lezione
  - Perchè vado a Catechismo?
  - Lodiamo e benediciamo il Signore
  - Angelo di Dio che sei il mio Custode

FASCICOLO C: ADOLESCENTI E GIOVANI

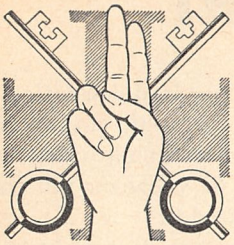
I Sacramenti, segni dell'Amore di Dio
- Al Catechista
- La dottrina
- Gli allievi
- L'ambiente
- La lezione
  - Il meraviglioso dono di Dio
  - I frutti di vita eterna
  - I sacramenti segni efficaci
- La meravigliosa storia della nostra santificazione
- Educazione alla vita

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A-B-C) L. 1000
Seminaristi e Studenti religiosi L. 800
Estero: il doppio

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/27.196



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 19, Ottobre 1958.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI
Formazione - Informazioni

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Dal discorso del Santo Padre Pio XII ai Parroci ed ai Quaresimalisti di Roma: 6 febbraio 1949.

L'apostolato più importante.

Coi grandi e coi maturi siate, ad immagine dell'apostolo Paolo, padri e dottori di perfezione; coi piccoli e coi giovani fatevi piccoli a guisa di madri, quando allattano i bambini (*I Tes.*, 2, 7). Non crediate coi piccoli e con gli ignoranti di umiliarvi; uguale in valore alla predica è la catechesi, l'istruzione dei fanciulli come degli adulti. In tale ufficio il clero della parrocchia può certo contare sull'appoggio dell'azione cattolica. E a tutti quelli, che a così santa opera collaborano, Noi con sentimento paterno lieti mandiamo il Nostro profondo ringraziamento e la Benedizione Apostolica.

Non dimenticate che i sacri canoni suppongono questa importante opera come la prima cura di ogni sacerdote. Lo zelo del sacerdote e la sua abilità sarà stimolo e modello ai collaboratori laici; e l'ora del catechismo offrirà al parroco l'occasione propizia di ritrovarsi con la giovane generazione della parrocchia.

Non vi lasciate sfuggire l'occasione di preparare personalmente, quando vi sarà possibile, i fanciulli alla prima confessione e comunione: è il primo segreto incontro di voi e di Cristo, il divino amante dei piccoli, con anime ingenue che si accostano a voi e all'altare e si aprono come fiori di primavera ai primi raggi del sole e ne serbano indimenticato il ricordo nel corso fluttuante della vita.

AMICI LETTORI

Eccoci nuovamente in contatto per affrontare insieme la dolce fatica di un altro anno catechistico. I nostri ragazzi, piccoli e grandi, stanno per ritornare sui banchi di scuola o nelle sale della nostra parrocchia o dell'oratorio. Li troveremo tanto cambiati in questo periodo di vacanza: più irrequieti, più indolenti, e, Dio non voglia, più opachi e freddi.

Ma sotto l'apparente freddezza riveleranno ben presto il loro grande desiderio di Dio, la loro « sete di acqua viva ».

Catechesi è lieta di poter aiutare tutti i catechisti d'Italia in questa loro difficile missione di donatori di Dio alle anime.

Il programma continuerà nella nuova impostazione tanto apprezzata dal pubblico: numero mensile e supplemento quindicinale, divisione in tre fascicoli, intendimenti di sussidio pratico per i catechisti.

Gli incoraggiamenti, i rilievi e i preziosi suggerimenti di tanti amici, ci hanno aiutato non poco a migliorare la presentazione e l'impostazione dei fascicoli.

1. Anzitutto si è deciso di uscire quest'anno nell'**unica edizione comulativa (A.B.C.) al prezzo di L. 1.000.** Era necessario. La quasi totalità degli abbonati sceglievano l'edizione comulativa obbligando l'amministrazione ad un inutile e dispendioso lavoro di confezione, e spedizione della rivista ai pochi che scelsero l'edizione ridotta.

2. **La spedizione** dei numeri sarà fissata come lo scorso anno: al quindici del mese i tre fascicoli (per il mese seguente) al primo il supplemento integrativo. Si potrà contare su rigorosa puntualità.

3. **Il numero delle pagine** (già rilevante) **sarà aumentato di 8 facciate ogni mese,** portando così il fascicolo A da 24 a 32 pagine.
   Questo permetterà un maggior spazio alla bibliografia ragionata, alle novità librarie e catechistiche, di cui i lettori ci hanno fatta calda richiesta.

4. **Per i Seminaristi** e gli studenti religiosi l'amministrazione concederà l'abbonamento di favore a L. 800.

5. L'abbonamento continuerà a decorrere da gennaio a dicembre. Ma tutti coloro che effettueranno l'abbonamento entro il 15 dicembre 1958, potranno usufruire dei fascicoli fino al dicembre 1959, cominciando dal mese in cui faranno l'abbonamento.

Augurio cordiale

Nell'anno testè passato ci fu tanta cordialità di rapporti fra la redazione di Catechesi ed i suoi lettori. Vorremmo sinceramente augurarci che ciò abbia a continuare. È così bello lavorare insieme, raccogliere le comuni esperienze, sfruttare le preziose osservazioni di tutti i lettori, aiutarci vicendevolmente a svolgere la nostra missione di evangelizzatori.! Per parte sua la rivista continuerà ad accogliere la voce di tutti, aprendo a questo scopo, altre rubriche a tutti i volenterosi! Ci auguriamo che siano molti: sarà un incentivo anche per i più timidi e soprattutto sarà di utilità per tutti.

Il Signore Gesù, Divino Maestro, continui ad assisterci nella amorosa collaborazione alla sua impareggiabile opera di Messaggero della Buona Novella.

La Redazione

CATECHISTI, FORGIATORI DI ANIME

Il bimbo si raccoglierà se noi siamo raccolti; pregherà se preghiamo veramente.

Prima di iniziare la preghiera ravviviamo in tutti e specialmente in noi, il sentimento della presenza di Dio, esigiamo un contegno corretto, prendiamo un tono di voce moderato e rispettoso, una cadenza rallentata. Siamo nemici della precipitazione, del barbugliamento, delle esplosioni.

Soprattutto non accontentiamoci di presiedere e di dirigere, ma internamente preghiamo anche noi.

Uno dei primi doveri del Catechista sta nello svegliare il senso ed il gusto della preghiera nel fanciullo: per ottenerlo, falla zampillare spontanea dalla lezione o da qualche fatto di attualità.

Suggerisci formule semplici e brevi, che i ragazzi possono ripetere dopo di te, a voce alta o bassa. Meglio ancora, fanne comporre dai fanciulli e sarai meravigliato di ciò che sono capaci di trovare da soli.

(G. Courtois)

Lettera ad un personaggio importante

Il Catechista, sacramento di Dio

QUANDO I PADRINI ERANO CATECHISTI...

Ci fu un momento nella storia della Chiesa che ha qualche somiglianza col nostro tempo. Nell'alto Medio Evo ci si trovò ad avere, per diversi motivi, un gran numero di aspiranti al Battesimo, pochissimo istruiti, che non potevano contare su una qualche educazione familiare.

Fu in quella circostanza che si sviluppò nella Chiesa l'istituzione del « *Padrino* » e della « *Madrina* », come in momenti precedenti si era sviluppata la istituzione del « *Catecumenato* ». Nella sua profonda conoscenza di Dio e degli uomini la Chiesa vide che doveva assicurare ad ogni nuovo fedele due cose: **il Battesimo ed un Catechista,** cioè il padrino. Per lei c'era il sufficiente per introdursi ed iniziarsi alla vita ed ai misteri dei redenti in cammino.

Si badi bene: non il Battesimo ed un libro di catechismo o qualcosa di simile, ma il Battesimo ed una persona umana dedicata, mente, cuore e labbra, alla evangelizzazione del nuovo redento.

SUL PIANO STESSO DEI SACRAMENTI

Ciò che fa impressione è questo allineare, quasi fossero sullo stesso piano, il Battesimo ed il Catechista, e con tanto di legislazione canonica!

Qui c'è la indicazione di un mistero ben grande ed illuminante la figura del catechista, la cui meditazione è ben necessaria a noi, piuttosto lontani

da queste prospettive. Per i nostri pasqualini, infatti, non ci accontentiamo di aggiungere ai Sacramenti che ricevono, un foglietto-ricordo con le indicazioni precise per salvarsi l'anima? Allora invece si dava assieme al Sacramento un Catechista.

IL BATTESIMO ED UN CATECHISTA!

Non si tratta che della messa in pratica del comando di Gesù: « Insegnate e battezzate » (*Matt.*, 28, 19; *Marc.*, 15, 15-16).

Ma fa tuttavia molta luce sul catechista questo vederlo posto accanto al Battesimo, come una necessità. Se si pensa alla dignità del Battesimo, al suo ricollegarsi all'essere stesso di Cristo mistico, al suo collocarsi al centro ed all'origine di questa meraviglia del mondo che è una nuova vita cristiana, si viene per riflesso a capire la dignità e la grandezza del catechista.

Si potrebbe dire, per paradosso, che per salvarsi abbiamo bisogno del Battesimo e di un catechista. Ed invero non è sempre ricordata accanto ad un Sacramento la necessità di una certa consapevolezza di fede: dei « misteri principali » (= accanto al Battesimo), di « sapere e pensare a Chi si va a ricevere » (= accanto all'Eucaristia)? E questa personale consapevolezza, questa fede in azione, non richiama l'opera del Catechista? « Come si fa a credere senza uno che insegni? » (*Rom.*, 10, 14).

A FIANCO DI CRISTO REDENTORE

Se i Sacramenti sono i gesti santificatori di Cristo, il catechista si deve render conto di star lavorando attualmente al fianco stesso di Dio in un comune intento: il miglior frutto dei sacramenti.

E **l'anima del battezzato non viene confidata alle mani di due persone,** di cui una è l'augusta persona dello **Spirito Santo,** fattosi presente nell'anima stessa del battezzato, e l'altra è **il catechista,** presente alla intelligenza ed alla fede dello stesso battezzato? E le parole di quest'ultimo non vengono come riprese, ripetute, fatte proprie dal Maestro Interiore perchè l'atto di intelligenza divenga anche un atto di fede?

Possiamo ben dire che sono le parole del catechista che sono ultimamente e definitivamente riprese dall'opera misteriosa di Dio per lo sviluppo della Fede, perchè è l'ultima parola, in pratica, che giunge, che è « ascoltata » (ancora *Rom.*, 10, 14) per nutrire di essa la propria fede.

MINISTRO DELLA FEDE

Pensiamo solo all'attenzione che Dio dà alle parole del catechista, all'interesse che Egli vi porta, poichè sono il veicolo di tutti i suoi tesori di luce.

Se i Sacramenti sono pensati intensamente da Dio, come il momento in cui si condensa tutta l'opera santificatrice, della Redenzione il catechista può sentirsi pure pensato e guardato intensamente da Dio, come il veicolo ultimo attraverso a cui giunge alla persona del battezzato tutta l'opera illuminatrice della Rivelazione per la Fede, questa Fede che salva.

Questo è il catechista. Piccolo come l'ultimo pezzo di filo elettrico che arriva al motore e importante ed essenziale come questo stesso ultimo pezzo di filo elettrico.

Troppe cose dipendono da lui, ora che si vede sul piano dei sacramenti, perchè egli non viva in una applicazione intensa di mente e di cuore la sua altissima funzione: sugli incroci dove si dirama la storia dell'umanità egli è ben più che un uomo qualunque, poichè la storia dell'umanità e del cristianesimo ha in fondo lì le sue dimensioni: in una fede più o meno viva, più o meno profonda nel momento in cui il cammino dell'uomo si incontra con il cammino di Cristo: i Sacramenti.

G. C. Negri

docente di Catechetica al Pont. Ateneo Salesiano

GRANDEZZA E RESPONSABILITÀ

Benedetto Croce attribuiva l'inizio della crisi religiosa che l'allontanò per sempre dalla fede, alle lezioni di catechismo che ricevette nella scuola di un collegio tenuto da religiosi.

« Si acuivano sì i problemi — diceva il Croce — ma non venivano date risposte esaurienti ».

Il romanziere Broufield ricorda le ore del catechismo come « le ore di nera infelicità », dicendo che proprio in quelle ore in cui era costretto ad ascoltare cose che non comprendeva, ebbe origine la sua avversione alla Chiesa.

Eppure — proprio per farci riflettere sulla nostra tremenda responsabilità — rimane verissimo che nelle vie normali della Provvidenza, *l'uomo arriva alla Fede attraverso il catechismo.*

IL FANCIULLO VUOLE LAVORARE

Oggi si parla molto di attivismo scolastico. Personalmente trovo molta difficoltà ad introdurre un sano attivismo tra i fanciulli, specialmente alla scuola di Catechismo, dove è assolutamente indispensabile una attenzione ed una disciplina a tutta prova, per creare l'atmosfera religiosa necessaria ad un insegnamento proficuo. Per questo non sono molto più indicati i metodi tradizionali, che senza pretese rivoluzionarie, ottengono ottimi risultati? (G. S. Roma).

R. Una risposta esauriente alla sua domanda richiederebbe molto più spazio di quello che mi può concedere la rivista. L'« Attivismo scolastico » non è soltanto ciò che la sua domanda lascia intravvedere: è qualcosa di molto più complesso e sostanziale. Lei si è fermato su un aspetto secondario, quasi un corollario, del vero problema in questione: le difficoltà pratiche dell'applicazione. Bisognerebbe prima di tutto cominciare ad esporre la vera natura dell'attivismo scolastico, e poi rispondere alle sue difficoltà. Ma penso che per una volta non dispiaccia a Lei, ed ai Lettori di Catechesi, l'ordine inverso, anche perchè più direttamente in tema con la nostra rubrica.

QUESTIONE DI PRINCIPIO

I grandi pedagogisti, sono concordi nell'affermare che bisogna riconoscere al fanciullo il diritto di essere **il primo lavoratore nel campo della scuola.** Anzi: è più esatto dire che l'attività del fanciullo **è essenziale** nella scuola, poichè l'attività dell'alunno — almeno in teoria — potrebbe sortire il suo effetto anche senza quella dell'educatore; questa invece senza la collaborazione del discepolo non sarà mai efficace.

È vero: questa grande affermazione in pratica è tirata come impongono le situazioni più disparate. Non c'è nessun'arte che, come quella di educare, sia così in dipendenza dalle circostanze concrete.

Ma una cosa rimane egualmente certa: bisogna dare al ragazzo possibilità di movimento e permettergli una certa autonomia. E nulla sarà più pratico, in questo senso che dare al piccolo un campo abbastanza appropriato per piccole attività, piccoli lavori. Dapprima saremo noi a indicare quello che potrebbe essere fatto, in seguito permetteremo che il suo gusto abbia la possibilità di essere soddisfatto, sia nella ricerca delle attività, sia nel modo e nel tempo della esecuzione. Tutto sempre in armonia alle esigenze... sacrosante della organizzazione catechistica vigente « hic et nunc ».

PERCHÈ IL LAVORO?

Il ragazzo ha una gran voglia di lavorare. La inattività è la sua morte. Ha bisogno di lavorare come ha bisogno di vivere. Che ne fa delle sue energie che sono proprio lì in cerca di impiego?

Qualcuno dirà che anche durante la consueta lezione di religione il fanciullo ha modo di mettere in opera le proprie capacità e quelle migliori, come la intelligenza, la memoria, ecc.

Intanto si potrebbe osservare che non ci sono soltanto quelle da tenere presenti per un lavoro costruttivo. C'è anche una originalità, uno spirito di iniziativa, una necessità fisica circa il moto, l'esercizio; ci sono le mani, gli occhi, i piedi anche, che non debbono essere inoperosi, nè tantomeno costituire zavorra. Il ragazzo, cioè, è più ricco di quanto lo si consideri e tutto quello che è in lui è forza preziosa che, o la si mette in movimento, o la si trova di impaccio.

Così si viene al centro della risposta. Noi vogliamo che il piccolo abbia da fare, appunto perchè possa occuparsi con la sua intelligenza, con le sue così sfuggenti capacità dello spirito. Era una pia utopia di qualche nostro padre il pensare ed il pretendere: « Via tutto, braccia così, mani così, fermi e... attenti a me ». Se io stessi su questa falsariga potrei continuare: « Via le gambe e... correte ».

Anche quando pensa il ragazzo ha bisogno delle mani, dei piedi, di tutto se stesso. Allora saprà pensare, saprà prestare quella attenzione... benedetta che diventa l'acme spasmodico di tanti insegnanti.

COMPITO ARDUO?

Qualcuno dice: ma come si fa? Ora si vuole l'impossibile. Che sono tutte queste novità? E non si accorge proprio che i principi detti — che non sono poi tanto nuovi — facilitano e non complicano il nostro compito di maestri.

È appunto perchè al ragazzo riesce problematico il prestarci attenzione, è appunto perchè con tanta facilità si disinteressa alle nostre cose che noi diciamo e vogliamo puntare su altre possibilità ancora in ombra: precisamente sulle sue mani e suoi piedi, oltre che sui suoi occhi.

PROGRESSO... SENZA AVVENTURE

Non occorrono rivoluzioni. Occorre soltanto il buon senso. Occorre per intanto qualche pizzico di vivacità, di assennato movimento. Una maestra alla fine, o forse anche a metà della sua lezione, dava ai suoi piccoli alunni un fascetto di stecchetti (stuzzicadenti, proprio quelli) e con essi faceva comporre piccoli disegni sul tavolo, o sul pavimento in mancanza di tavolo.

Questa non è rivoluzione. È soltanto buon senso. Se, infatti i bambini erano ormai stanchi di stare seduti ed attenti che cosa si poteva fare di meglio, di più opportuno?

Un maestro, ad un certo momento delle sue spiegazioni, consegnava ai ragazzi qualche sassolino bianco e qualcuno nero; poi faceva loro delle interessanti interrogazioni alle quali i piccoli rispondevano con sassolino bianco se erano per il sì o con sassolino nero se volevano stare sul no. Ed il bravo maestro passava a raccogliere il voto segreto, o meno, con il suo cappello.

Quel bravo maestro non era certamente un rivoluzionario; era un uomo di buon senso che rifletteva sulle cose e sul modo di ovviare ai soliti inconvenienti che tanti lamentano ma che pochi appunto sanno risolvere.

I FANCIULLI SANNO MERITARE FIDUCIA

Dire a un ragazzo: « Fà' questo » è come dicessimo « ho fiducia che sarai capace di farlo ». Ed il piccolo si fa in quattro per ricambiarci la fiducia. Farà certamente del suo meglio, con impegno e serietà.

Dare da fare val meglio che dare una lode. È un riconoscimento più solido, più ambito, soprattutto da parte dei maschietti. È trattarli da uomini.

Ci sono dei fanciulli che sono tardi di mente, ma che sono svegli assai nelle attività pratiche, di buon senso. E perchè non metterli al lavoro? Abbiamo trovato ragazzi che nella scuola tradizionale (non diamo altre qualifiche) erano negletti e considerati buoni a nulla ma che poi, ad un certo momento, si sono rivelati più in gamba dei compagni avvezzi a primeggiare negli esercizi di scuola, in quegli esercizi dove soltanto la intelligenza « di maniera » poteva avere impiego.

Talora dare ad un ragazzo un compito, un lavoro, un incarico, è farlo ravvedere, è renderlo migliore, è rompere la catena che lo intristiva. È stabilire un rapporto nuovo con lui, fare sorgere un sole nuovo di speranza, di gioia. Il maestro questo lo sa, lo deve sapere. E sa anche che tutti i suoi ragazzi debbono essere presi in considerazione, non soltanto i soliti che a prima vista sembrerebbero i più acconci. Bisogna provare altri, provare tutti per fare scoperte sensazionali. Potrebbe darsi che anche in questo campo « i primi siano gli ultimi e che gli ultimi siano i primi ».

MA COME FARE?

Bisognerà avere pazienza, e non cimentarsi in suggerimenti difficili, quando sono tanto facili.

A volersi limitare ai possibili lavori che sono ai margini delle attività scolastiche ci sarebbe già parecchio da dire.

Chi metterà a posto le panchine? Chi preparerà la lavagna? Chi toglierà la polvere? Chi aprirà le porte e le finestre e le richiuderà. Chi raccatterà la carta per terra? Chi spegnerà le luci? Chi porterà questo o quell'oggetto da parte del Maestro? Chi farà le commissioni al Parroco? Chi raccoglierà libri, quaderni, fogli, ecc.?

Ma io, preferisco fare da me. Faccio meglio e più presto.

Se fosse pur vero bisogna considerare che questo meglio è il peggio. Il meglio in questo caso è interessare gli alunni, guadagnare la loro collaborazione, educare in essi il senso del prestare servizio, del giovare.

Così durante la lezione perchè non fare scrivere sulla lavagna dai ragazzi stessi, fare tenere in mano un oggetto od il cartellone, insomma ricorrere ad essi il più possibile, inventando semmai, tanto per avere la loro collaborazione?

Il resto verrà da sè. Strada facendo si imparerà sempre più a tenere conto di quella forza indispensabile che è la vitalità stessa del fanciullo. E, anche senza volere risolvere la questione di principio, si mieteranno già i frutti di una sana condotta scolastica.

Fr. Agilberto

Il corpo è lo strumento dell'anima. È infatti per mezzo del corpo che l'anima conosce, si esprime, comunica con gli altri. Se questo è vero per tutti gli uomini, è vero in modo specialissimo per il fanciullo per il quale il corpo gioca un ruolo preponderante nel campo della conoscenza e dell'amore (J. Verdier).

Il Catechismo nell'età difficile

Note di Psicologia della Adolescente a cura di

Suor Caterina Pesci

Una rubrica sulla psicologia femminile è stata richiesta con grande insistenza dai lettori di Catechesi. Insegnanti nelle scuole pubbliche, dirigenti di A. C., sacerdoti in cura di anime, Suore ed Istitutrici di collegi e pensionati, ci hanno chiesto di essere aiutate nel difficile compito di una conoscenza adeguata della adolescente.

Naturalmente abbiamo scartato la strada, già da molti battuta, di presentare delle lezioni di psicologia, in uno schema rigorosamente scientifico. Preferiamo anche stavolta partire dal concreto, affidarci all'esperienza di chi ha vissuto per lunghi anni a contatto con l'irrequieto mondo giovanile.

Ciò che si verrà dicendo,

non si potrà propriamente considerare un trattato di psicologia: si tratterà piuttosto di spunti pratici, di osservazioni tratte dall'esperienza e riportate ai principi generali di una sana psicologia. Si vuole insomma aiutare i catechisti a superare situazioni concrete, a curare un ambiente educativo fra le adolescenti cui dovranno annunciare il messaggio evangelico. Per questo lo schema della trattazione si presenta molto vario ed interessante.

La prima parte affronterà direttamente il problema di Dio nella psicologia della adolescente:

— I « sì » e i « no » della sua psicologia.
— La verità data in amore.
— La verità data in bellezza.
— Le fonti pure (S. Messa - Sacramenti).
— La sua preghiera.
— Le stelle del suo cielo.

La seconda parte si rivolgerà ad aspetti complementari della sua psicologia.

— Argomenti delicati.
— Il divertimento passivo (cinema, radio, TV).
— Gite, letture, conversazioni, ecc...
— Sui diciotto anni.

Ciò che veramente interessa,

è vagliare i dati che ci saranno presentati, alla luce della propria esperienza. La rubrica non ha altra pretesa che questa: interessarci profondamente all'insegnamento del catechismo alle ragazze di questa « età difficile », ma che è nello stesso tempo « l'età più bella ».

Il primo contatto con il mondo delle adolescenti è necessariamente sconcertante, tante sono le sorprese, che ci presentano queste anime così « angosciate » e dall'umore sempre cangiante.

Per costruire su basi solide bisogna superare le apparenze, andare in profondità, utilizzare la vitalità prorompente delle loro energie giovanili, per convogliarle opportunamente alla serena conquista del Vero Bene.

È ciò che il prossimo numero, ci insegnerà a fare Suor Caterina Pesci, che curerà la nuova rubrica di psicologia.

CATECHESI AGLI ADULTI

Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc Ovili... et illas oportet ad me adducere! « Posseggo altre pecorelle che non si trovano in questo Ovile... ed è necessario riportarle a Me »! (*Giov.*, 10, 16).

Per questo Gesù ha dato tre mandati agli apostoli; cioè a noi: **istruire, santificare, amministrare le anime.** E dei tre mandati il primo è sempre stato il più urgente e necessario affinchè si possa verificare il secondo.

S. E. Mons. Giovanni Battista Montini, allora Sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità, il 7 settembre 1949, scriveva a nome del Santo Padre, a S. Em. il Cardinale Ildefonso Schuster Arcivescovo di Milano, lodandone l'attività catechistica: « **Nulla nel Ministero sacro logicamente precede al dovere di proporre ai fedeli l'insegnamento dei dogmi e della legge morale della Chiesa** ».

UN'INVERSIONE PERICOLOSA

Troppe volte, invece, si bada essenzialmente al terzo, alla amministrazione della Parrocchia e questo è il peggior stato cui si possa arrivare, perchè avremo, in tal modo, e lo abbiamo di fatto in molti luoghi, un cumulo di anime senza convinzione e senza vita cristiana, **un cimitero ben amministrato.**

Altre volte eccelle la preoccupazione ritualistica delle funzioni in Chiesa, ma, mancando la istruzione e la preparazione, si cade nelle esteriorità e nella falsità farisaica.

Il Cardinal Schuster, il 1° ottobre 1949, diceva in Milano: « esaltando l'attivismo ricreativo degli oratori e il ritualismo del Tempio, abbiamo attribuito una parte quasi secondaria all'insegnamento religioso, minimizzando la Omelia domenicale festiva e riducendo il nostro ufficio catechistico festivo a quel tanto che basta *ut adimpleatur Scriptura.* Anche nelle cose sacre vi è una scala di valori. Se pertanto si vuol rimettere le cose in ordine, **bisogna restituire il primo posto al messaggio evangelico** degnamente annunciato dai Successori degli Apostoli e religiosamente accolto dalla comunità cristiana ».

LA SCALA DEI VALORI

Non sempre chi ha cura delle anime, o dovrebbe averla, segue la gerarchia dei valori data da Gesù al lavoro sacerdotale, gerarchia in cui la attività che più deve preoccupare, più minuziosamente organizzare, più attentamente e delicatamente preparare è sempre quella della trasmissione della parola di Dio, per fare delle coscienze operosamente cristiane, da cui trae origine una consapevole e fruttuosa vita sacramentale, una vera comunità cristiana, assemblea di viventi.

Per il mancato coraggio di affrontare con sicurezza e con intelligenza la questione della Catechesi agli adulti si continua a trascinare, in troppe plaghe, una larva di cristianesimo, che non ha molto di diverso dalla superstizione religiosa, dal feticismo e dalla idolatria.

Cercheremo di affrontare in questi articoli la grande questione della Catechesi agli adulti, questione tanto dibattuta e scoraggiante, ma che bisogna poter risolvere sul piano parrocchiale prima, diocesano, regionale, cattolico poi.

ANNOSA QUESTIONE

Si è tanto parlato della Catechesi festiva e settimanale! Sostituirla, abolirla? Quanto si è discusso in innumerevoli adunanze di Sacerdoti, in giornate di studio, in congressi catechistici!

Già il Card. Schuster ammoniva i suoi Sacerdoti: « Pongo in guardia i Parroci, perchè non si illudano di aver tolto di mezzo le difficoltà del Catechismo festivo col sopprimerlo o quasi » (Milano, 1° ottobre 1949).

Nulla è da sostituire e nulla è da abolire. È un errore grossolano il pensare che la Chiesa abbia, nella Sua storia, dei periodi in cui basti la Catechesi normale e regolare, e dei periodi cruciali, invece, in cui ci sia bisogno di un'altra Catechesi straordinaria, dimenticando la ordinaria.

Si deve poter affermare, invece, che la Chiesa, in ogni tempo, in ogni secolo passato, presente, futuro, deve *contemporaneamente* curare la Catechesi ordinaria alla Comunità Cristiana efficiente, e deve, in ogni tempo, essendo Essa in ogni tempo una Chiesa Missionaria, preoccuparsi della Catechesi straordinaria, tra le tribù barbare e pagane, come nelle zone sedicenti cristiane.. Sempre e dovunque, in Giappone come in Francia, a Mosca come a Roma, deve sentire imperioso il ritornello dell'ansia divina: « *alias oves habeo... et illas oportet ad Me adducere* » (*Giov.*, 10, 16).

Anche nella migliore delle ipotesi, di una terra profondamente cristiana, la Chiesa non può mai essere statica, bensì in continua ansia di aumento in qualità e quantità, sempre alla ricerca amorosa delle *alias oves*, che, come i poveri del Vangelo, avremo sempre con noi (Cfr. *Matt.*, 26, 11).

LE PORTE CHIUSE

Dobbiamo cominciare a riformare noi stessi, a convertire noi, a credere sul serio che siamo i continuatori del Vangelo. Se la lunga fila dei vagoni è ferma in mezzo alla campagna è perchè la motrice non si muove. Quando una scolaresca in massa è bocciata, la colpa non è degli allievi, è dell'insegnante. Troppi cristiani dei nostri centri parrocchiali sono dei bocciati e degli insufficienti. La colpa è del Pastore, che ha **dimenticato il motivo sostanziale per cui Dio lo ha chiamato, vocato ad essere Pastore.**

Ed è una colpa grave che può sfuggire e giustificarsi all'occhio del superiore, ma *non sfugge al Cuore di Dio!*

« La prima riforma, ripete il Cardinal Schuster (1° ottobre 1949 a Milano) deve pertanto cominciare dal rimettere le cose a posto, giusta la scala dei valori ».

Noi abbiamo il potere di aprire e chiudere alle anime il Regno di Dio, le porte del Cielo. Lo ha detto Gesù. Ma in che modo noi le possiamo chiudere? Ce lo dice San Tommaso di Aquino, commentando questo brano evangelico: « *per malam vitam et per malam doctrinam* ».

LA VERA MEDICINA

Zone intere sono piene di tubercolotici, linfatici, storpi, ciechi spirituali, malati di ogni genere. Eppure, tutte, sono creature umane create per la salute dello Spirito, per la luce, per la via retta. Le loro anime hanno fame di verità e di sicurezza. Non renderanno mai sane, mai sicure, mai gioiose, mai luminose, queste anime, i Sacerdoti amministratori, i Sacerdoti costruttori, i Sacerdoti in continue faccende per tamponare, per riempire la Chiesa, per illudersi e per illudere.

La fede, che deve investire, impregnare e vivificare, non si può supplire con stampelle e puntelli. « Teniamo ben fermo, scrive Mons. Giuseppe Arena, che è dalla mancanza di una *seria formazione dottrinale* e dalla conseguente scarsa forza di convinzione religiosa, se oggi il frastuono di tante cose mondane va corrodendo l'edificio della vita cristiana ».

Come appare lontano nel tempo, ma tanto salutare e attuale sempre il monito del Vescovo, il giorno in cui ci consacrò Sacerdoti: « **La tua dottrina sia medicina spirituale al popolo di Dio** » (Pontif. Romano).

Per questo fummo consacrati: evangelizzare pauperibus misit Me. (*Luca*, 4, 18).

Sac. Arturo Murari
dell'Uff. Cat. Dioc. di Milano

Calendario del mese

Promemoria per il catechista

OTTOBRE

15-20 **ottobre:** Inizio della scuola di religione. Cerca di dare molta importanza a questo primo contatto con gli allievi.

NELLE SCUOLE PUBBLICHE: stabilire i necessari contatti con gli altri insegnanti per un proficuo accordo di lavoro durante l'anno. Se i ragazzi scorgono un'intesa fra i loro insegnanti cominceranno a stimare ed amare la scuola.

— Anche i sacerdoti incaricati delle lezioni integrative nelle elementari, diano molta importanza a questi primi contatti con l'ambiente scolastico.

— La prima lezione può opportunamente consistere nella conoscenza personale con i ragazzi. Buono a questo scopo il questionario scheda. Cfr. in questo fascicolo a pag. 210.

— Si può passare in un secondo tempo alla presentazione del problema religioso e del « perchè si studia il catechismo? ».

— Infine si può presentare il programma che verrà svolto nell'anno scolastico.

— Invito a provvedersi del testo e del quaderno di Catechismo.

NEI COLLEGI: forse può essere superflua la conoscenza personale con gli allievi (che già si ha per altra via), ma è importantissima la presentazione dell'insegnante di religione nella sua vera luce di « **Messaggero della Buona Novella** ». Se si tratta dello stesso insegnante delle altre materie scolastiche (ciò che sarebbe desiderabile) è bene che gli alunni si accorgano del diverso clima che regna nell'aula. Tutto l'atteggiamento del professore deve

rivelare il profondo senso di comprensione del suo alto ufficio. « Quando teniamo il catechismo, anche noi dobbiamo suscitare un'impressione di rispetto religioso col contegno e col tono della voce ».

PER TUTTI: la scuola di religione, più che ogni altra scuola esige un clima di serenità e di benevolenza. Non si trascuri di mettere in azione i mezzi soprannaturali: **la preghiera.** Si manifesti pure agli alunni che si prega per loro, che si ha cura di loro, che si aspetta la loro corrispondenza, che si è gli inviati ufficiali di Dio per annunciare la « Buona Novella »: chi crederà sarà salvo, riceverà la vita.

Perchè non chiudere questa prima lezione con **una preghiera comune,** perchè il Signore e la Madonna ci aiutino ad accogliere con fede la sua parola?

PER LE PARROCCHIE E GLI ORATORI

Dev'essere già cominciata da tempo la campagna di iscrizione alle classi di catechismo, il contatto con i genitori ecc. Per informazioni più dettagliate rimandiamo a quanto fu pubblicato su Catechesi di febbraio 1958 fasc. A, pag. 30-31 nella rubrica « Organizzazione ».

— Occorre assolutamente e praticamente far comprendere ai ragazzi ed ai genitori che il catechismo è uno dei fini principali dell'attività oratoriana e parrocchiale. Le associazioni, le organizzazioni sportive, le attività ricreative, ecc... devono mirare a **formare dei buoni cristiani;** ciò che è impossibile senza una profonda e vitale conoscenza della religione.

Si vigili perchè sia vagliato un accurato programma di religione per tutte le classi e le sezioni (Programmi Diocesani - di A. C. - o altri programmi locali).

— **Una cura speciale** sia rivolta al reclutamento e all'assistenza didattica dei catechisti: almeno un contatto ogni quindici giorni (cfr. Catechesi Marzo-Aprile e Maggio: fasc. A, rubrica: « Organizzazione »).

— **Somma vigilanza** perchè le attività oratoriane o ricreative non siano a detrimento della scuola di catechismo; è necessario per questo scegliere bene l'orario (per i più grandi è forse meglio lungo la settimana).

— Pensare a tempo ai testi di religione, ai sussidi didattici, alle aule di catechismo, il più possibile accoglienti.

Un'ottima data di inizio: può essere la festa di Cristo Re. Organizzare a tempo la campagna delle iscrizioni, notificare ai parenti l'inizio dell'anno catechistico, concludere con la funzione della « Missio » (cfr. Catechesi di Aprile, fasc. A, rubrica « Organizzazione »).

ALTRE DATE IMPORTANTI DEL MESE DI OTTOBRE

Giornata missionaria mondiale - 19 ottobre

Pensare a tempo ad una buona preparazione spirituale: per i ragazzi deve essere una festa squisitamente catechistica e apostolica.

Presentiamo alla gente e ai ragazzi il vero volto delle missioni: **il dilatarsi del Regno di Cristo,** la necessità di donare Gesù a chi non lo conosce, il dovere di ogni cristiano di interessarsi personalmente delle missioni, come di una cosa doverosa. Non solo il soldarello di offerta, ma le preghiere, lo studio del problema, la collaborazione fattiva.

— **Ricorda le riviste missionarie:** (ne citiamo solo alcune).

Gioventù missionaria, via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

GIOVENTÙ MISSIONARIA. *Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino. Quota d'abbonamento L. 500.* In rotocalco, a due colori. Ricca d'illustrazioni. Tratta ogni mese un particolare settore del vasto campo missionario: per fanciulli e giovani.

CROCIATA. Rivista missionaria delle Opere Missionarie Pontificie, *L. 400. Corso Trieste, 95 - Roma.* Per famiglie e giovani.

GENTES. Mensile della Lega Missionaria Studenti. *Via degli Astalli, 16 - Roma. L. 600.* Ottima per i grandicelli studenti.

Le Missioni Cattoliche. Rivista mensile di attualità e di cultura del P.I.M.E. *Via Monterosa, 81 - Milano. L. 600.*

OLTREMARE. Rivista mensile delle Civiltà. *Via Batteria Nomentana, 66 - Roma. L. 1.000*

Selezione Missionaria. Le missioni di tutto il mondo nel pensiero delle migliori riviste. *Corso Ferrucci, 14 - Torino. L. 500.* Per studenti delle scuole superiori.

Esperienze e suggerimenti dei lettori

Questa rubrica sarà scritta da tutti i lettori di Catechesi, che desiderano comunicare al pubblico le proprie esperienze; un breve commento faciliterà una valutazione pedagogica e catechistica.

COSÌ HO COMINCIATO IL CORSO DI RELIGIONE

Miei cari amici,

È la prima volta che ci vediamo; vi do il mio saluto e vi faccio anche l'augurio che questo anno abbia per voi esito favorevole. Vi prego inoltre, ritornati a casa, di usarmi la cortesia di porgere il mio saluto alle vostre famiglie che non mi è dato di avvicinare personalmente, purtroppo non ho questo tempo se no lo farei volentieri.

Per la vita.

Io insegno Religione e questo voi lo sapete, non occorre dirlo. La Religione non è una materia che ci deve impegnare per l'ora di scuola o per quel tempo che impieghiamo per il ripasso della lezione o a fare il compito scritto (spesso do un compitino per casa) ma ci impegna anche durante il latino, la storia, la matematica e tutte le altre materie. Non solo ma ci impegna per tutta la nostra vita e aldilà di questa.

La Religione difatti ci insegna i nostri doveri verso Dio; anzi ci insegna prima a conoscere Dio e poi a fare quello che Egli vuole.

Ora se uno vuole veramente bene al Signore, deve anche volere bene agli uomini e inoltre fare tutto quello che deve.

Dice l'Apostolo S. Giacomo: se uno dice di amare Dio e non ama il prossimo è bugiardo; giacchè se non ama il prossimo che vede come può amare Dio che non vede?

Se uno va in chiesa, fa la comunione, ecc., ma poi non fa i suoi doveri, è tutto un inganno, una presa in giro.

Presa in giro che non so poi di chi, giacchè Dio non si può ingannare chè vede nei nostri cuori: gli uomini facilmente se ne accorgono; allora, tirate le somme, ingannati restiamo noi.

I veri studenti.

Voi siete studenti, no? ora studente significa colui che studia e non colui che non studia, vero? (*ridono*).

E allora per mettere in pratica la Religione, per essere buoni cristiani dovete studiare e studiare tutte le materie. Nè dovete dire questa materia è meno importante e non la studio. Tutte sono importanti, solo che quelle così dette importanti sono più difficili e richiedono maggiore applicazione, più impegno, più tempo per essere apprese, ma tutte vanno studiate. Nè qualcuno può dire io non debbo fare l'atleta e quindi non vado alla ginnastica, oppure io non studio economia domestica tanto le macchie me le toglie la mamma, tanto non debbo fare la sarta (*ridono*).

Che direste voi se io facessi questo ragionamento: nella mia tonaca il primo bottone è più importante degli altri, tanto vero che se ne sbottono uno del centro, ecco: così, la tonaca non si scompone, quasi non si nota, mentre se io sbottono il primo di sopra sì che si nota; allora, dico io, tutti gli altri che non sono così importanti me li tolgo e lascio solo il primo. Che succederebbe, eh? (*ridono*) sarei uno sciattone.

Quindi studiate tutte le materie per piacere a Dio.

Da bravi figlioli

Qualcuno potrà dire, è peccato mortale non studiare qualche materia, non fare questo o quello? Dio si offende, mi castiga? Ditemi un po', che direste voi di un ragazzo che dicesse così: io, io sono un figliolo esemplare; tanto vero che non ho dato mai uno... schiaffo a mio padre! (*risata clamorosa*). E così vedete, uno non può dire: io sono un buon cristiano perchè non bestemmio mai, perchè non ho ucciso mai nessuno!

Un figliolo che vuol essere esemplare non solo non offende il padre, non solo ubbidisce perchè teme qualche schiaffo, ma cerca di accontentare papà in tutto e di prevenire i suoi desideri. Quando papà dice: « vai a comprare le sigarette », non risponde: «dillo a Giovanni» ma subito corre; quando la mamma dice: « asciuga i piatti » non sta a... giocare con la bambola ma fa subito.

Così vedete, se noi vogliamo veramente bene al Signore dobbiamo fare tutto per amor Suo e farlo bene e volentieri...

La scheda personale

Adesso abbiate la compiacenza di prendere un foglio di carta, possibilmente a righe, e rispondete alle mie domande mettendo i numeri a capo del rigo:

1) Cognome e Nome e sezione (in fondo al rigo)

2) Paternità e professione del padre

3) Età (vostra, occorre dire anche questo!)

4) Via.

5) Parrocchia (spiego quali sono le Parrocchie)

6) Prima Comunione (rispondere sì o no)

7) Cresima (idem)

8) Chi appartiene all'Azione C. scriva sì, chi no, no.

9) Se qualcuno è iscritto a qualche associazione sportiva: palla a canestro, pattinaggio, balletti ecc. metta sì e a quale, chi no, no.

10) Chi è ripetente scriva sì, chi non lo è, no.

(*Queste schede, che ritiro, mi danno la possibilità di conoscere l'ambiente familiare e sociale degli alunni il loro ambiente esterno, gli elementi per un giudizio sulla loro formazione cristiana oltre che la possibilità di appuntare qualche elemento personale. A chi ha più tempo possono servire anche per collaborare coi Parroci e con gli Assistenti Eccl. ad es. indicando i compagni di classe di un loro iscritto; i nominativi per la Prima Comunione*).

Due virtù soprattutto

Adesso state bene a sentire: una cosa io desidero vivamente da voi e la desidero sopra ogni cosa e prima delle altre virtù che voi avete e dovete avere: **la sincerità, la lealtà.** Sincerità e lealtà da avere sempre, anche a scuola: chi ha dei dubbi, chi non capisse bene qualcosa, chi vuol fare delle domande le faccia liberamente. Non si vergogni, non tema che io gli dica ignorante; siamo qui per imparare e naturalmente l'insegnante ne sa più di voi.

Se qualcuno non riesce a parlare, scriva pure un bigliettino, anche senza firma, me lo faccia trovare sulla cattedra ed io risponderò. Nè qualcuno abbia la preoccupazione di dire: « forse il professore non mi saprà rispondere e gli faccio fare una brutta figura » (*ridono*). No, non vi preoccupate neanche di questo; potrebbe capitare, fin'ora non mi è mai capitato, ma potrebbe capitare che io subito non sappia rispondere, che non mi ricordi di qualcosa, non vi preoccupate vi risponderò la volta prossima. Intesi allora? (*Penso che la lealtà sia una virtù principe anche per l'insegnante e che pedagogicamente sia più indovinato dire: non mi ricordo, te lo dirò la prossima volta, anzichè dire frasi come queste: queste cose non ci interessano, non sono cose che si chiedono, sono fuori programma, sono domande da sciocchi, ecc.*).

Badate poi, una cosa desidero che sia chiara: nell'ora di Religione si fa solo Religione e non altro, come del resto dovete fare per le altre materie; se avete latino non potete fare un compito di matematica...

Adesso abbiate la compiacenza di scrivere un compito per casa. Sono delle domande sul programma dello scorso anno alle quali dovete rispondere solo con un « sì » o con un « no ». Non occorrono altre parole. Fate bene attenzione prima di rispondere chè qualche domanda è fatta a trabocchetto (v. Numero 4 e 5).

(*L'idea del questionario chiuso — da rispondere con un sì o con un no — mi è stata suggerita da Catechesi, ed è molto utile per ricapitolare il programma dell'anno precedente. Do qui come esempio quello che riguarda il programma della Fede*).

1) Dio ha parlato agli uomini?

2) Si può dimostrare che Dio esiste?

3) C'è stato mai un popolo senza Dio?

4) Dio è Uno e *separato* in Tre Persone?

5) Dio *fabbricò* il mondo?

6) L'uomo è ad immagine di Dio nel corpo?

7) Si è salvato qualcuno dal peccato originale?

8) Gesù è vero uomo ed anche vero Dio?

9) Lo Spirito Santo si è fatto vedere mai?

10) Possiamo noi comunicare coi Santi?

11) Il nostro corpo resterà sempre nel sepolcro?

12) L'inferno finisce mai?

13) C'è qualcuno sulla terra che rappresenta Dio?

(In seguito qualcuna di queste domande si può dare come questionario aperto lasciando che gli alunni rispondano liberamente).

Sac. Giacomo Giacalone

Incaricato di Religione presso la Scuola Media statale « Simone Catalano » di Trapani

DUE PAROLE DI COMMENTO

Il Rev.mo Don G. Giacalone ha voluto in questa prima lezione stabilire un contatto cordiale con i suoi allievi: e vi è riuscito bene. Da tutta la lezione traspare un clima di fraterna cordialità che certamente fa presa sui giovani.

Notiamo con piacere il saluto alle famiglie, l'appello alla lealtà e all'amore filiale, la scheda personale e soprattutto quel tono confidente e sereno che permea tutta la « chiacchierata ».

In secondo luogo l'ottimo sacerdote ha voluto inculcare amore e stima per la Religione dando le seguenti ragioni: è una materia scolastica speciale, impegna la vita, ci insegna i doveri verso Dio; sono doveri filiali.

Sinceramente avremmo preferito che fosse più sviluppato questo ultimo motivo. Così come è presentata **la Religione è troppo « materia scolastica »** (anche se privilegiata) è troppo « dovere »: bisognerebbe **insistere di più nella religione come « valore » come contatto amoroso e personale con Dio,** (Padre Figliuolo e Spirito Santo). Poichè il catechismo mira essenzialmente a questo: ad orientare la nostra vita secondo la Buona Novella, ad accogliere Dio, Cristo, la vita divina in noi.

Solo vivendo la religione realizziamo in pieno noi stessi; le nostre aspirazioni più profonde: tutta la nostra vita dipende dall'accettazione e dal rifiuto di Cristo che ci compare davanti.

La scuola di religione mira appunto ad aiutarci a compiere bene la nostra scelta, a farci conoscere appieno le inesauribili bellezze della vita divina in noi.

Infine, il breve questionario riassuntivo. Per dare un giudizio del suo valore occorrerebbe conoscere meglio le circostanze in cui viene presentato (quanti anni hanno i ragazzi? Sono di ambiente operaio? ecc.) Comunque anche un valore approssimativo è utile allo scopo per cui è proposto.

Ad Ivrea un riuscito corso Catechistico per maestri

L'iniziativa è partita dall'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) che ha saputo organizzare ed assistere lo svolgimento del corso con lodevole precisione e competenza per tutti i tre lunghi mesi della sua durata: studio del calendario, programma di esame, controllo delle presenze, stampa delle dispense, consegna dei diplomi, ecc.

Il riconoscimento ufficiale del Ministero della P. I., la serietà del programma di lezione, l'ottima assistenza didattica e scientifica e soprattutto l'interesse dei partecipanti ai problemi pedagogici e didattici dell'insegnamento della Religione, hanno contribuito alla buona riuscita del corso. 110 iscritti partecipanti, delle diocesi di Ivrea e di Aosta.

Crediamo utile riportare qui lo schema generale del programma delle lezioni: 60 lezioni distribuite nelle prime 12 domeniche di marzo, aprile e maggio. Quattro giornate riservate ad incontri familiari (carrefours) con discussione di problemi pratici, presentazione di sussidi catechistici e materiale audiovisivo, ad una giornata per la conversazione di esame, già preceduto da una prova scritta su uno dei seguenti temi a scelta:

— **Fanciulli preghiamo:** *Una lezione sulla preghiera ai miei fanciulli di anni...*

— **Dal mio diario scolastico:** *sabato 19 dicembre; interrogazioni generali per le medie trimestrali.*

— **Un piccolo cruccio nel mio lavoro:** *una scolaresca indisciplinata. Mario* (anni 8, fa i capricci - Mi ha risposto in pubblico). *Come risolvo il caso alla luce di una sana pedagogia.*

Il piano delle lezioni mirava a dare un panorama, il più possibile completo, della problematica dell'insegnamento religioso: Soggetto, Oggetto, Metodologia.

Le prove scritte (corrette in commissione da tre Professori) come quelle orali, hanno dimostrato il grande interesse che suscitano nei giovani insegnanti i problemi della psicologia, dell'attivismo scolastico e della pedagogia.

Più volte durante lo svolgimento delle lezioni, seguite sempre con soddisfacente attenzione da tutti i presenti, (convenuti spesso con non lieve disagio) abbiamo pensato che eravamo indubbiamente sulla giusta via per un rinnovamento catechistico in Italia: **formare la coscienza dei catechisti.** E nella calda atmosfera di quelle conversazioni domenicali abbiamo constatato il crescere lento ed entusiastico dell'interesse di tutti per questa sublime missione.

Un solo rimpianto nei partecipanti: non potere moltiplicare questi incontri e non potere sempre usufruire dell'abbondantissimo materiale didattico di cui sono venuti a conoscenza.

Ma anche nelle scuole di montagna, sprovviste di tutto, non potrà mancare ciò che veramente interessa la scuola di catechismo: **un catechista apostolo, compreso della sublimità del suo compito insostituibile nel piano della Provvidenza.**

È appunto con questa fierezza cristiana della propria missione e con la coscienza della necessità di un adeguamento personale sempre maggiore, che i maestri partecipanti al corso si sono lasciati nella speranza di una prossima presa di contatto.

Davvero il corso non poteva augurarsi un risultato migliore.

Piano di lezioni
per un corso di Didattica della Religione
organizzato per Maestri

Il Catechista

1) La missione del Catechista: Messaggero della Buona Novella.
2) Il Catechista è essenzialmente un Educatore cristiano.
3) Lo stato giuridico del Catechista rispetto alla Chiesa.
4) Aspetto giuridico del Catechista secondo la legislazione scolastica italiana.
5) La Religione in quanto « fondamento e coronamento di tutta l'istruzione ».
6) Mete da raggiungere
7) Cultura religiosa del Catechista.
8) Cultura del Catechista in funzione religiosa.
9) La spiritualità del Catechista.
10) La sensibilità pedagogico-didattica del Catechista.

(*Prof.* D. Enrico Bonifacio *del Centro Catechistico Salesiano - Torino*).
(*Prof.* D. Giovanni De Matteis, *assistente dell'AIMC di Ivrea*).

LA CONOSCENZA DEL SOGGETTO

1) La psicologia e la pedagogia a servizio della Catechesi: necessità e limiti.
2) Il fanciullo ed il suo sviluppo psicologico: le varie tappe - breve descrizione.
3) Conoscere i temperamenti: schemi di biotipologia del fanciullo.
4) Coscienza, memoria, volontà ed applicazione, nell'attività del fanciullo.
5) Il senso religioso e morale.
6) Il senso sociale: lui e gli altri.
7) Germi e sviluppi della vita soprannaturale nel fanciullo battezzato.
8) Il fanciullo nella scuola (psicologia della classe) e nell'ambiente (cittadino, contadino, proletario, ecc.).
9) Principi di educazione del fanciullo.
10) La catechesi come educazione integrale.

(*Prof.* D. Geremia Dalla Nora *del Pontificio Ateneo Salesiano e Prof.* D. Luciano Borello *del Centro Catechistico Salesiano - Torino*).

LA CONOSCENZA DELLA DOTTRINA DA INSEGNARE

1) La catechesi come annuncio della « Buona Novella ».
2) Il senso del mistero e dell'assenso di fede alle verità.
3) Come presentare le verità della fede: completezza ed adattamento.
4) Punti di particolare interesse.
5) Punti di particolare difficoltà.
6) Come presentare la morale al fanciullo.
7) Alcuni problemi pratici.
8) Educazione del fanciullo alla sincerità.
9) Catechesi del VI e IX Comandamento.

10) Educazione per mezzo dell'esempio.

(*Prof.* D. Pietro Bongiovanni *dello Studentato Salesiano di Bollengo*).

11) La Parola di Dio e il Magistero ecclesiastico.

12) La creazione.

13) Il peccato originale.

14) Genealogie bibliche e preistoria. I primi discendenti di Adamo e di Caino.

15) Il diluvio. La torre di Babele.

16) Distruzione della Pentapoli. Il sacrificio di Isacco.

17. Giobbe.

18. Commento all'Esodo.

19. Geremia.

20) Ezechiele.

(*Prof.* D. Giuseppe Pace *del Centro Catechistico Salesiano - Torino*).

IL METODO CATECHISTICO

1) Il metodo logico-testuale.

2) Il metodo psicologico intuitivo.

3) L'attivismo nella scuola di catechismo: tentativi per un insegnamento individualizzato.

4) L'attivismo e le esperienze religiose.

5) Una lezione-modello di catechismo.

6) Dal concreto all'astratto nell'insegnamento religioso. Il valore del racconto e suoi limiti.

7) La funzione dei sussidi catechistici.

8) L'applicazione dei sussidi catechistici.

9) Il testo di catechismo nell'insegnamento religioso.

10) La spiegazione delle domande del catechismo.

11) La memorizzazione delle formule esatte della dottrina.

12) L'interrogazione ed il controllo delle conoscenze religiose.

13) Il lavoro di gruppo nell'insegnamento del Catechismo.

14) La filmina religioso-didattica.

15) La filmina religioso-ricreativa.

16) Altri sussidi audiovisivi.

17) Catechizzare è formare alla vita cristiana.

18) Pietà e vita parrocchiale.

19) Preghiera e vita liturgica.

20) La vita sacramentale: confessione e comunione.

(*Prof.* D. Ladislao Csonka *del Pontificio Ateneo Salesiano; Prof.* D. Umberto Pasquale *del Centro Catechistico Salesiano; Prof.* D. Renzo Titone *del Pontificio Ateneo Salesiano; Prof.* D. Luciano Borello *del Centro Catechistico Salesiano*).

▫ Hai già pensato a rinnovare l'abbonamento per il 1959?

▫ Hai mai pensato a far conoscere Catechèsi fra i tuoi colleghi insegnanti di religione?

▫ Catechèsi è oggi la più apprezzata rivista catechistica d'Italia: la più voluminosa ed a miglior prezzo.

▫ Rinnova con sollecitudine il tuo abbonamento e pensa a fare abbonare altri insegnanti. Grazie!

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*

IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.

Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 19 - Ottobre 1958
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B FANCIULLI

FANCIULLI incontro a Dio

"VENITE, PROSTRIAMOCI DAVANTI AL SIGNORE NOSTRO; EGLI È GRANDE E POTENTE" (*Salmo* 95).

« La formazione religiosa dei Bambini non consiste tanto nell'istruirli, nell'insegnar loro delle formule, nello « spiegare » la religione, quanto piuttosto nel metterli in familiare contatto con Qualcuno »
(J. VERDIER)

« Se la natura non ci porta a Dio, non compie per noi la sua funzione...
Per chi la sa vedere la natura ha un carattere profondamente religioso,
è un continuo « Ecco il Signore »
(P. SERTILLANGES)

« Ovunque il guardo giro,
Immenso Dio Ti vedo »
(METASTASIO)

« Dovunque io tendo le braccia,
mi sento inondato dallo splendore di Dio » (CLAUDEL)

IN QUESTO FASCICOLO

Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
Le lezioni:
- — perchè vado al Catechismo?
- — Dio è grande perchè padrone di tutte le cose.
- — Dio è grande perchè ha fatto cose belle.
- — Dio è grande perchè, ha dato origine alla vita.

Una maestra v'insegna a fare il Catechismo.
Una lezione sull'angelo Custode.

AL CATECHISTA

« La formazione religiosa dei bambini non consiste tanto nell'istruirli, nell'insegnar loro delle formule, nello « spiegare » loro la religione, quanto piuttosto nel metterli in relazione con Qualcuno ».

È questo il principio fondamentale da cui parte Jean Verdier, nel suo splendido lavoro « Èveilleurs de vie ». Vorrei proprio che ne facessi una regola costante del tuo agire con i piccoli. Nei numeri seguenti Catechesi insisterà ancora moltissimo su questi punti essenziali alla formazione del fanciullo. Per il momento è sufficiente che prenda coscienza di questa grande verità e ne tragga tutte le conseguenze pratiche nelle lezioni che svolgerai. Tanto più che « **per svolgere una vera educazione religiosa, è indispensabile che l'educatore abbia egli stesso una vita spirituale profonda e irradiante** ».

— Pretendere di iniziare i fanciulli all'amore di Dio, senza essere personalmente degli innamorati...
— Volerli portare al senso della preghiera, se non si ha familiare la continua conversazione con Dio...
— Domandar loro delle rinuncie e degli sforzi per essere buoni, se non si è abituati a farlo personalmente...

È SCIUPARE IL TEMPO

Se questo è sempre vero nel campo educativo, lo è vero in modo specialissimo nel settore religioso, dove i fanciulli assimilano per osmosi dall'ambiente e dalle persone che li circondano.

Nelle lezioni che ti presentiamo, l'esigenza di una convinzione personale si accentua ancora di più.

Toccherai con mano che senza profonda convinzione personale reciterai una commedia; ed i piccoli spettatori s'accorgeranno (più di quanto credi) dei « trucchi » che ogni recitazione (se pur perfetta) presenta.

QUINDI

Comincia la tua lezione in ginocchio davanti al Tabernacolo. Chiedi la luce a Lui, all'Unico Maestro che può avere parole di vita eterna.

Più che delle vere lezioni ti presenteremo degli spunti, dei **Centri di interesse**, intorno ai quali devi preparare personalmente le tue lezioni, adattandole con sapienza materna all'ambiente.

Non ti spaventi la sublimità del lavoro che sei chiamato a compiere; puoi contare su un buon alleato: lo Spirito Santo.

LA DOTTRINA

Abbiamo voluto presentare alcuni saggi di iniziazione alla preghiera ed al senso religioso del fanciullo. Sono puramente indicativi, con un po' di buona volontà ogni catechista ne potrà realizzare dei migliori.

Ma è necessario fissare sempre con esattezza lo scopo che si vuole ottenere (l'idea e il sentimento che si vuole inculcare) e scegliere accuratamente i mezzi adatti. In generale si cerchi di essere molto sobrii: una sola idea, un solo sentimento, ma instillato con forza e chiarezza. Soprattutto si dia molta parte all'attività personale degli alunni, all'immaginazione e al sentimento, pur senza esagerazioni.

NELLA PRIMA LEZIONE

Si accentui bene l'idea dell'amicizia con Dio. Tutto il resto (gioia di stare assieme — desiderio di essere buoni) è un mezzo rispetto al fine.

NELLA SECONDA LEZIONE

Attraverso tre considerazioni diverse, si mira allo stesso risultato: portare al fanciullo il primo gioioso personale contatto con Dio.

Come conseguenza si insisterà moltissimo sul sentimento di umiltà e di ammirazione che a poco a poco preparano al sentimento di adorazione.

LE ALTRE LEZIONI

Sono esemplificazioni pratiche per alcuni centri di interesse: non tutto è ottimo, ma come tentativo è apprezzabile.

GLI ALLIEVI

1. Le prime lezioni si rivolgono quasi esclusivamente a bambini dai 5 ai 7 anni.

Non si può parlare ancora di vera e propria capacità razionativa. Tuttavia è in atto la presa di coscienza di sè e del mondo esterno, che per il fanciullo ha tutto il sapore di una gioiosa scoperta. Manifestazioni caratteristiche di tale presa di coscienza sono principalmente:

— l'esercizio della volontà (i sì e i no)
— l'istinto di proprietà (= è mio).

Il bambino educato religiosamente ha naturale l'idea di Dio, come di Qualcuno invisibile, ma presente, pregato dai genitori e pregato da lui stesso in familiare conversazione (non Gli attribuisce però mai fattezze umane). Non vi arriva però per ragione logica, ma solo per abitudine esterna e per sentimento.

Quindi

Fai appello alle sue qualità concrete per portarlo più facilmente a Dio.

Per questo:

— La prima conversazione fa appello all'amicizia
— La seconda cerca di sfruttare l'istinto di proprietà
— Le altre sfruttano in genere il senso di meraviglia di fronte al creato e la familiare conversazione con Dio sentito presente in ogni luogo.

2. Le altre lezioni sono più generiche e sono indirizzate a fanciulli di 8-10 anni, nei quali inizia il progresso della ragione.

Fisicamente stabile, ormai in fase di socializzazione attraverso la scuola, il fanciullo di questa età ha bisogno di essere sostenuto nella formazione della sua coscienza morale e religiosa: è infatti in fase di rilassamento.

Per questo

— Fare appello alla coscienza, nel richiamarlo al suo dovere.
— Approfittare della stabilità fisica per esigere un serio lavoro scolastico.

— Sostenere il progresso della ragione iniziandolo a piccole forme di ragionamento elementare nella presentazione delle verità religiose.
— Combattere la mediocrità morale e l'indolenza di applicazione, impegnandolo nella preghiera di gruppo, nelle attività scolastiche e prescolastiche.

Anche a questo fine troverai buoni spunti nelle lezioni.

L'AMBIENTE

Ti si possono, in linea di massima, presentare tre situazioni diverse:

1. **Un fanciullo che vive in ambiente cristiano:** papà e mamma sono religiosi praticanti, pregano, insegnano a pregare, iniziano il bambino ad una serena visione cristiana del mondo. In questo caso il catechista ha il compito facilitato, dovendo solo conservare questo clima religioso anche nell'ambiente scolastico.

2. **Fanciulli che vivono in ambienti irreligiosi:** odono parlare di Dio come un tiranno, o di un gendarme, di un despota. Hanno in testa bubbole sulla religione, sui sacerdoti, sulla Chiesa...

Non sarà difficile correggere queste storture (in verità molto alla superficie nel cuore dei fanciulli) attraverso una seria educazione religiosa di ambiente. Per reazione il fanciullo di questa età è portato a radicarsi nel sentimento contrario a quello ricevuto nell'ambiente familiare: occorre però un clima altissimo.

3. **Fanciulli cresciuti nell'indifferenza.** Sono purtroppo la maggioranza, e presentano le difficoltà più serie dal punto di vista educativo. Difficilmente riescono ad assimilare una profonda educazione che resista anche alla pratica indifferenza di papà e mamma, degli altri familiari e dell'ambiente sociale in cui sono immersi.

Sarà necessario un lavoro molto più oculato ed intenso, attraverso le celebrazioni collettive e le attività personali. Soprattutto sarà necessario prolungare il contatto con il catechista anche fuori dell'ambiente scolastico: gite, attività ricreative, veglie liturgiche, ecc...

Don Luciano Borello

Lezione I

PERCHÈ VADO AL CATECHISMO?

Idea centrale: Io vado al Catechismo perchè voglio diventare amico di Dio.

Sentimento da suscitare: gioia di incontrarsi e stare insieme: desiderio di iniziare ad essere amico di Dio.

Osservazioni preliminari

1. La lezione comprende due parti:
   — Il saluto e la conoscenza dei fanciulli
   — La prima vera e propria lezione sul « perchè si va al Catechismo »?

2. Trattandosi di fanciulli gioca in modo di primo piano **l'atmosfera di gioia, di serenità** e di intimità, che saprai creare in classe.

3. Possibilmente fai trovare l'aula addobbata a festa: basta un quadro o un cartellone (possibilmente un Gesù-Maestro o un Gesù-Bambino) collocato ben visibile sulla parete centrale. Qua e là qualche vasetto di fiori sui davanzali e sulla cattedra.

4. Attento che da questo primo incontro può dipendere la buona o cattiva impostazione di tutto l'anno catechistico.

5. Approfitta dell'iniziale timidità dei ragazzi per impostare un clima di ordine e di disciplina serena, che frutterà non poco in avvenire. Ma non aver paura di parlare con i ragazzi in modo da stabilire un vero e proprio dialogo.

LA LEZIONE

Materiale necessario: Aula addobbata. Un quadro o un cartellone di Gesù che accarezza i fanciulli, qualche vaso di fiori, un grande crocifisso.

PARTE PRIMA: **Conoscenza con i ragazzi.**

1. Se si tratta di una scuola pubblica o di una scuola parrocchiale, dove il catechista non conosce tutti i ragazzi, ed essi stessi non si conoscono tra loro, è bene procedere così:

— Il catechista chiama per cognome e nome ciascun alunno, invitandolo ad alzarsi, a farsi conoscere dai compagni, chiedendogli dove abita (e per stabilire subito un contatto con l'ambiente può chiedere: « c'è qualche altro di voi che abita nella stessa via? Vi conoscete? »).

— Se il tempo e le condizioni sono favorevoli si può anche procedere oltre chiedendo a ciascuno se conosce il giorno della sua festa onomastica (che verrà fissata sul calendario e poi ricordata al momento opportuno).

— Non devono mancare notizie sulla propria famiglia, sul papà, sulla mamma e sui fratelli (lavoro, abitazione, condizione di salute).

2. Se si tratta invece di scuole private (orfanotrofi, collegi, scuole materne) o altre scuole dove ciò non sia possibile, sarà sufficiente chiamare per nome l'alunno, chiedergli l'età, il giorno onomastico e qualche altra notiziola del caso. Attento a prevenire le risa o i disordini per la « stranezza dei nomi » o delle situazioni.

3. Alla fine il catechista può presentare se stesso: chi è?, dove abita?, cosa fa?, perchè viene a far loro scuola? Non abbia paura di scendere a confidenze: guadagnerà la stima e l'amore degli alunni. Sopratutto **metta in risalto,** in questo primo momento, **la bellezza di questo incontro che si ripeterà tante volte durante l'anno:** si starà come in famiglia, si gioirà insieme, ci si vorrà bene.

PARTE SECONDA: **Perchè si viene a Catechismo?**

« *Ma non ci siamo trovati qui soltanto per stare insieme, per volerci bene e godere... C'è un altro motivo per cui voi siete venuti a catechismo ed io sono venuto con voi. Chi mi sa dire perchè veniamo a catechismo?* ».

Se sono molti che vogliono rispondere invitali a farlo ordinatamente, uno per volta alzando la mano ed aspettando il proprio turno. Se invece (caso raro) i fanciulli stentassero a prendere confidenza, incoraggiali con qualche domanda in particolare.

« Tu per esempio, Luigi, perchè vieni a catechismo ?».

Scrivi ordinatamente sulla lavagna tutte le risposte che avrai dai ragazzi, che su per giù, saranno del seguente tenore:

— *perchè mi manda la mamma* (= obbligo)
— *perchè voglio fare la prima Comunione* (= conformismo)
— *per avere un bel voto* (= utilitarismo)
— *per studiare la dottrina* (= mentalità scolaresca)
— *per conoscere ciò che ha detto Dio* (= curiosità intellettuale)
— *per diventare più buoni* (= aspetto affettivo)
— *per diventare veri amici di Dio* (aspetto vitale).

Crocia le risposte che ti sembrano errate e sottolinea quelle migliori, facendo rilevare ai fanciulli che il vero motivo per cui ci si incontra ogni settimana, è proprio per diventare amici di Dio.

« È una cosa tanto bella stare insieme, esserci conosciuti, che qualcuno può addirittura pensare che siamo venuti qui solo per questo: per conoscerci e volerci bene. Non è forse vero che adesso che ci conosciamo meglio ci vogliamo anche più bene? Durante l'anno impareremo a conoscerci ancora di più, magari andando per turno a visitare le nostre famiglie.

Ma non dimentichiamo che noi tutti ci troviamo qui specialmente per fare la conoscenza con il Signore.

Come si fa ad essere amici di uno che non si conosce? Voi vi volete bene perchè vi conoscete, io ho cominciato ad amarvi perchè comincio a conoscervi.

Così avverrà per il buon Dio. Lo conoscete? (Lascia magari che la scolaresca « si sfoghi » e risponda liberamente alla tua domanda, e poi prosegui).

« Ma lo conoscete proprio bene? Eh, no! È difficile conoscere bene Dio perchè Dio non si vede. Eppure lo dobbiamo conoscere egualmente perchè se non lo conosciamo non possiamo amarlo, diventare suoi amici. Quindi ci impegneremo tutti, ci aiuteremo a vicenda:

— Voi facendo i bravi, stando composti e studiando.
— Io aiutandovi a scoprire questo nostro grande amico che ci vuol tanto bene e ci renderà felici.

Anzi in questa « ricerca di Dio », nel nostro sforzo di conoscere il « Signore » avremo una Persona che ci aiuterà moltissimo. Chi è?

(Dopo un momento di attesa presenta il quadro di Gesù e prosegui). È proprio Lui: **Gesù, il Figlio di Dio** che ci insegnerà a conoscere il suo Padre Dio: ci dirà tante cose belle di Lui, della sua vontà, del suo amore per noi.

MOSTRACI IL PADRE!

I bambini e le bambine palestinesi aspettavano ansiosi l'uomo che girava di paese in paese e si fermava a raccontare storie meravigliose che nessuno aveva mai detto.

La sua voce li incantava ed essi ridevano quando descriveva i fanciulli che giuocano alla sposa, e piangevano quando narrava di un certo figliuolo che aveva dato un grosso dispiacere a suo padre.

Gli guardavano negli occhi e pareva loro di vedervi dentro due luci brillanti; volevano che mettesse la mano sulla testolina di ciascuno per benedirli; avevano capito che era un Profeta, un Uomo di Dio. Anche le loro mamme dicevano così.

Appena arrivava, tutti Gli correvano incontro a salutarlo e a esigere una storia nuova, ma c'era sempre qualcuno dei grandi che lo accompagnavano — che antipatico! — pronto a tenerli lontani e sgridarli... Egli interveniva:

« Lasciateli venire intorno a Me! ».

Si sedevano sull'aia intorno alla casa o sull'erba verde del prato o in un angolo del cortile e dimenticavano perfino la merenda, ascoltandolo.

Un giorno un frugolo gli domandò:

« Come ti chiami? »

« Gesù ».

E una bambina:

« E Tua Mamma? »

« Maria ».

Un grandicello insistette:

« E Tuo Padre? »

Il Profeta trasse un profondo sospiro come di nostalgia e guardò l'azzurro:

« Mio Padre è in Cielo! »

I bambini e le bambine credettero che fosse morto, ma Lui aggiunse:

« ...e gli occhi del vostro angelo ne vedono sempre la faccia! », e qui anche i suoi occhi brillarono di più.

I piccoli ascoltatori guardarono in cielo. Gesù promise:

« Io Lo farò conoscere anche a voi ».

« Anche a me? », domandò il bimbo più lontano.

« Anche a te, sicuro ».

(Da: L. OLGIATI, *Casa Mia*, ed. Ancora - meditazioni per fanciulli)

» Anche a noi? », chiedete voi, miei piccoli amici.

Anche noi, perchè la voce di Gesù arriva a tutti e i suoi occhi vedono tutto. Tra i bambini e le bambine seduti sull'aia davanti alla casa o sull'erba verde del prato o nell'angolo del cortile vedeva anche voi e parlava anche a voi.

Ascoltiamolo attenti. Durante l'anno, a scuola di catechismo impareremo sempre meglio da Gesù, a conoscere Dio, nostro Padre celeste. E allora impareremo ad amarLo, ad esserGli amici per sempre.

CONCLUSIONE

Anche se non conosciamo ancora bene il Signore, possiamo però parlarGli. Non lo vediamo, ma Egli ci ascolta e si interessa di noi, vuole aiutarci e concederci le Grazie più belle. Cosa Gli diremo noi? Gli chiederemo la Grazia di diventare suoi amici. (Fai alzare in piedi i ragazzi, falli stare ben composti, con le mani giunte e gli occhi bassi, ed inizia la preghiera, facendola ripetere ai ragazzi).

« **Signore, noi siamo contenti di venire al Catechismo per conoscerTi, per essere Tuoi amici** » (aggiungi eventualmente le espressioni più belle scritte sulla lavagna).

« **O buon Gesù, insegnaci a conoscere, amare il Tuo Padre Celeste** ».

INIZIATIVE SCOLASTICHE

Per creare maggiormente il clima di confidenze tra catechista ed alunni, si possono invitare i fanciulli a disegnare la loro famiglia. Naturalmente va evitata ogni forma di imposizione: il ragazzo deve avere il piacere di farsi conoscere, di presentare i suoi genitori ed i suoi fratelli (**non dimenticando sè stesso**).

— Continuando l'argomento delle « presentazioni », manifesta il desiderio di conoscere la loro famiglia.

— « Questo non è un lavoro di esame, ma un piacere che mi fate, un divertimento che vi prendete ».

— Consegna loro un bel foglio bianco da disegno: invitali a disegnare tutti i membri della famiglia, mettendovi sotto il nome.

— Non badare ai... pupazzi che ne deriveranno, ma sfrutta il disegno per una maggior conoscenza dei ragazzi e dell'ambiente in cui vivono.

— Naturalmente il disegno non va restituito al ragazzo ma conservato gelosamente nella « cartella personale » di ogni alunno.

Lezione II

LODIAMO E BENEDICIAMO IL SIGNORE: EGLI SOLO È GRANDE E POTENTE

Finalità: Si vuole portare il fanciullo ad incontrarsi con Dio attraverso la creazione.

— Ma non si tratterà di impostare dei ragionamenti
— Nè di ripetere delle formule
— Quanto piuttosto di aprirgli gli occhi alle bellezze della natura in un atteggiamento di religiosa contemplazione che passa dalla meraviglia, all'ammirazione ed infine alla adorazione.
— Sarà di massima importanza la convinzione e l'esempio del catechista.

Idea centrale: Dio è grande, onnipotente; noi siamo piccoli davanti a Lui.

Sentimento da suscitare: Ammirazione delle grandezze divine; sentimento di umiltà di fronte a Dio; adorazione della sua suprema Maestà.

Punti dottrinali da svolgere

1. Dio è grande, perchè padrone di tutte le cose.
2. Dio è grande, perchè ha fatto delle cose meravigliose.
3. Dio è grande, perchè sa donare la vita.

Prima conversazione:

DIO PADRONE DI TUTTE LE COSE

Materiale didattico necessario: Qualche foto di montagna: cime svettanti, piramidi scoscese, nevai o ghiacciai sconfinati. Foto di mare in tempesta, o di una grande distesa di acqua.

Chiacchierata

1. Si può cominciare invitando i fanciulli, a fare l'inventario di ciò che possiedono. È meglio cominciare da ciò che è loro più immediato e personale: (un bel libro, una bella penna, un bel vestito, ecc.) per arrivare a ciò che essi possiedono in famiglia (una bella casa, la bicicletta, l'auto, ecc.).

— Lascia molta spontaneità in questo elenco: stai solo attento ad evitare il disordine, la confusione e l'umiliazione per chi eventualmente fosse di condizione sociale disagiata.

— Questo elenco mira soprattutto a creare nei fanciulli il **sentimento di fierezza e di entusiasmo,** per ciò che possiedono.

2. A questo punto ristabilisci l'ordine fra la scolaresca e inizia la conversazione.

« Non è forse vero che siamo tutti orgogliosi per le belle cose che possediamo? Come passiamo via impettiti quando possiamo indossare un bel vestito nuovo! Come siamo fieri della nostra fiammante bicicletta! ».

Eppure noi guardiamo con ammirazione le persone che posseggono cose più belle di quelle che abbiamo noi.

Quel Signore che passa per la strada con la « fuori serie », quel bambino che abita in quel lussuoso palazzo... sono ricchissimi, sono potenti più di noi, perchè posseggono tante cose che noi non abbiamo.

3. Ma ci sono delle cose che nessun uomo di questo mondo può vantarsi di possedere come cosa propria.

Guardate per esempio queste montagne (fai vedere le foto): imponenti, gigantesche!

Il mare (foto).

Il sole (foto)

Chi può dire: « le montagne, il mare, il sole... sono cose mie? ».

4. **C'è uno che può dire: « la terra tutta quanta, il sole, le stelle, la luna...** il mondo intero, sono cose mie ». Come sarà grande e potente Costui, che possiede non solo una « fuori serie », un vestito nuovo, un grande palazzo, ma tutto il mondo!

Costui è il Signore, il Padrone del Cielo e della Terra. Egli ci tiene a questo Suo dominio su tutte le cose, è anche Lui fiero di essere potente, e dice:

> *« Io sono il Signore Dio tuo »:*
> *Tutti gli animali delle foreste sono miei:*
> *Mie sono le bestie delle montagne,*

E tutto ciò che cresce nei campi mi appartiene;
Perchè il mondo intero, e tutto ciò che vi è dentro,
Sono il mio possesso » (*Ps.*, 50, 10-11).

5. Cosa dobbiamo pensare allora di questo grande e potente Signore? Dobbiamo ripetere anche noi:

... « *Il nostro Dio è veramente grande!*
Egli è padrone di tutto ciò che è nelle viscere della terra,
Delle grandi montagne, delle pianure sconfinate.
Egli è il padrone del mare e della terra...
Venite prostriamoci davanti a Lui, (adoriamolo),
Egli è veramente grande e potente'!
(Parafrasi del Salmo 95, 3-6).

6. Come conclusione invita i bambini ad associarsi alla tua preghiera (che potrai improvvisare in forma litanica, scrivendo il ritornello sulla lavagna).

— **Il Signore è veramente grande e potente**
— Coro: Egli è grande e potente
— **Egli è Padrone di tutte le cose**
— Coro: Egli è grande e potente
— **Egli è Padrone del cielo e della terra**
— Coro: Egli è grande e potente
— **Il mare sconfinato è cosa sua**
— Coro: Egli è grande e potente
— **Le montagne superbe cantano la sua grandezza**
— Coro: Egli è grande e potente
— **Il sole, la luna, le stelle, sono le sue meraviglie**
— Coro: Egli è grande e potente.
— **Prostriamoci dunque davanti a Lui ed ammiriamo la sua grandezza**
— Coro: Egli è grande e potente più di tutti gli uomini
T. **Così sia!**

INIZIATIVE SCOLASTICHE

Oltre quella importantissima della preghiera scolastica, possiamo citare:

1. Invito a disegnare montagne, piante, fiori, il sole, le stelle, la luna, ecc... con la dicitura: « Il Signore è padrone di tutte le cose ». Oppure « Tutto è del Signore », « il Signore è potente », ecc...

2. Proiezione di una filmina sulle meraviglie dell'universo. Consigliamo L.D.C., Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino. Tutta la serie Rc, come per esempio: *Tra foreste e savane. La vita del mare. La vita al microscopio*, ecc. L. 800 ogni filmina (in ferraniacolor). L. 300 in nero.

Meglio ancora se puoi disporre di diapositive separate, da proiettare opportunamente durante la chiacchierata.

3. Invito a raccogliere nel quaderno personale, foto di nubi, paesaggi, montagne ecc... sotto cui scrivere il tema « Tutte le cose appartengono al Signore ».

EDUCAZIONE ALLA VITA

Davanti ad un paesaggio di montagna, ad una notte stellata, alla burrasca, al fulmine, ecc... il nostro occhio deve vedere la grandezza e la potenza del Signore.

È molto importante questa iniziazione alla « religione di tutte le cose » che deve poco a poco sviluppare il senso religioso del fanciullo, che è avviato a scoprire Dio nella natura. Infatti « le meraviglie della divinità (per sè stesse inaccessibili) possono essere da noi avvicinate e comprese attraverso la creazione, fino a raggiungere la sua stessa onnipotenza e divinità » (*Rom.*, 1, 20).

— Perchè non combinare una bella gita scolastica in campagna, approfittando della natura per averne spunti di educazione religiosa? Attento però a non creare artificiosità e forzature: tutto deve rimanere nella perfetta semplicità.

Una santa mamma mostra Dio al Suo Bambino.

Cogli spettacoli della natura Margherita ravvivava continuamente nei suoi figli la memoria del Creatore. In una bella notte stellata, uscendo all'aperto, mostrava loro il cielo e diceva: « È Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del Paradiso? ». Al sopravvenire della bella stagione, innanzi a una vaga campagna, o a un prato tutto sparso di fiori, al sorgere di un'aurora serena, ovvero allo spettacolo di un roseo tramonto del sole, esclamava: « Quante belle cose ha fatto il Signore per noi! ». Se si addensava un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli si raggruppavano intorno a lei, osservava: « Quanto è potente il Signore, e chi potrà resistere a Lui? Dunque non facciamo peccati »!

(*M. B.*, I, 45)

Seconda conversazione:

DIO HA FATTO COSE MERAVIGLIOSE

Finalità: Portare il fanciullo a Dio attraverso alla profonda ammirazione delle bellezze del Creato.

Idea centrale: Le bellezze del Creato sono manifestazione della bellezza di Dio.

Sentimento da suscitare: Come sei grande e bello, Signore!

Materiale didattico: Un bel mazzo di fiori campestri, o di flora autunnale, o diapositive di paesaggi, fiori...

Chiacchierata

1. Quando i bambini sono silenziosi e raccolti, dopo un istante di silenzio (importantissimo per creare l'atmosfera di attesa) si prenda il vaso di fiori che prima si aveva nascosto, e lo si metta sul tavolo, in posizione ben visibile. « **Oh, che belli** »! I fanciulli rimarranno a lungo estasiati dello spettacolo: è bene lasciarli sfogare, aiutandoli a scoprire le bellezze che da soli non apprezzerebbero: i colori sgargianti, la regolarità della forma, il contrasto delle tinte (foglie, fiori, stami, ecc...) le sfumature, ecc... senza però preoccuparsi subito di trarre l'insegnamento catechistico. Lascia che i fanciulli guardino, sazino i loro occhietti e la loro fantasia...

2. Invita i più svegli a dire perchè i fiori sono belli... se ne hanno visto dei migliori, dove? quando?

3. Oltre i fiori, quali altre bellezze hanno visto nella natura durante le ultime vacanze? (ai monti, al mare, in campagna, ecc...).

4. **Lasciali parlare liberamente,** dirigendo la loro osservazione sulle bellezze della stagione.

Se gli alunni fossero già grandetti (8-9 anni) puoi inserire anche la descrizione di qualche rarità di ordine scientifico:

— Curiosità di faune esotiche: uccelli paradiso, uccelli mosca, pappagalli, ecc...
— Curiosità di flore esotiche.
— Bellezze e paesaggi celebri.

Possono servire cartoline, fotogrammi, diapositive. Cfr. catalogo delle Filmine Don Bosco, Serie Rc.

5. Soltanto a questo punto si può pensare all'applicazione catechistica propriamente detta. Senza commettere l'errore di domandare ai ragazzi « Chi ha fatto queste belle cose »? (la risposta farebbe cadere tutto in un « luogo scolastico comune » rompendo l'incanto) prosegui, dopo un attimo di silenzio:

« Che belle cose ha fatto il Signore! ».

— I fiori variopinti, le rose, le margherite, ecc...

— Le piante: i tigli, i pini, i larici, le viti, ecc...

— Il lago, il mare, il ruscello, i fiumi.

— Gli animali, gli uccelli

— I prati, ecc... (riprendere l'enumerazione di ciò che i ragazzi hanno ammirato di più).

6. **Le meraviglie del Signore**

Splendeva la nuova primavera.

Il cielo era azzurrissimo e pulito; il lago, ringiovanito dall'acqua del primo sgelo che il fiume Giordano gli portava dal Monte Hermon, luccicava al sole già caldo; la prateria era tutta un verde smagliante.

La folla, che aveva seguito fin lì Gesù, era seduta tra l'erba, in gruppi numerosi: il copricapo e le vesti li facevano parere aiuole variopinte in un immenso giardino.

I bambini e le bambine formavano un'aiuola particolare, in cui ciascuno era un fiore irrequieto, mosso con insistenza dal leggero vento. Aspettavano che Gesù si accostasse anche a loro per raccontare una parabola o dire del Regno dal quale Egli veniva e che aveva promesso ai piccoli come loro. Ma ancora indugiava presso i grandi; quali segreti stava rivelando?

Quando, finalmente venne, Gli fecero posto, Gli si strinsero accanto, avidi di sentire: la più bella aiuola intorno al più bel Fiore!

Gesù allungò una mano tra l'erba schiacciata e salvò dallo strazio un giglio di campo, un fiorellino bianco che confondeva il verde del gambo tra il verde del prato. Se lo rigirò fra le dita con amorevolezza, osservandolo minutamente e disse:

« Che bel fiore! così semplice e così magnifico! Guardatelo: vi piace? E come è vestito bene! Più di me, più di voi — i bambini e le bambine guardarono i loro panni sporchi e rattoppati, — più di Salomone, il quale si metteva abiti di seta finissima, tessuti dalle mani delle operaie che vi cucivano sopra le perle che una ricca regina gli aveva portato in dono dall'Etiopia... Ma il vestitino bianco e verde di questo fiore è incomparabilmente più bello!

Oh, chi glielo ha fatto?

Se lo è tessuto e cucito da sè? Li avete visti voi, qualche volta, i fiori tessere su minuscoli telai o cucire con l'ago? Eppure qualcuno deve averlo confezionato: chi dunque? — i bambini e le bambine tacevano, disorientati — chi dunque?

Ve lo dico io: Il Signore, che ha creato il mondo e anche voi, e che anche voi ha rivestito di pelle, come di un vestitino roseo ancora più splendido di quello del fiore e più prezioso di quello di Salomone. Non vi pare che Egli deve essere un Dio buono se si prende cura di un fiore che voi schiacciate, e bravo se è capace di procurargli un vestitino così bello, senza nè macchina nè ago? Buono e Bravo come un Padre.

7. Abbiamo quindi ragione di felicitarci con Lui e ripetergli: « Che belle cose hai fatto, Signore! ».

Gloria ed onore a Te per sempre!

Preghiera

Stavolta è meglio farla comporre ai fanciulli stessi in base alle loro osservazioni ed alle loro esperienze.

Scrivi sulla lavagna le meraviglie da loro osservate e poi riprendile in forma di invocazione a cui i bambini rispondono in coro. Per questa e per altre preghiere « litaniche » ricorda di scrivere il ritornello sulla lavagna indicandolo col dito quando è tempo di pregare.

Esempio

— **Per i fiori dai mille colori...** Gloria a Te o Signore
— **Per le nubi che corrono nel cielo...** Gloria a Te, o Signore.
— **Per le onde che si infrangono sugli scogli...** Gloria a Te, o Signore.
— **Per il sole che brilla nel cielo...** Gloria a Te, o Signore.
— **Per il sole che inonda di gioia la nostra aula...** Gloria a Te, o Signore.

N.B. Quest'ultimo accenno ti deve dire quanto si debba essere concreti nei motivi di educazione religiosa. Il fanciullo comprende meglio la bellezza che lo tocca da vicino (i fiori della sua aiuola, il sole che lo riscalda, le piante che gli danno ristoro... insomma le grandi e le piccole cose **del suo mondo**).

Educazione alla vita

Cfr. quanto è detto nella conversazione precedente a pag. 203 adattandolo al nuovo tema, molto più facile per qualsiasi ambiente scolastico.

— Invitare i fanciulli a raccogliere nel quaderno qualche fotografia di fiori, paesaggi, ecc... mettendovi sotto una bella scritta di lode al Signore.

— Invitare i fanciulli a trovare tutte le occasioni della giornata cui possono ripetere il loro « Gloria al Signore ».

Attività

— Abbellire l'aula con le belle cose che ha fatto il Signore (fiori, frutti, foglie, ecc...).
— Non manchino i fiori all'altare della Vergine ed al Crocifisso.
— Si possono ripetere disegni scolastici sul tema trattato.

Terza conversazione:

DIO AUTORE DELLA VITA

Finalità: la scoperta di Dio, autore della vita.

Idea centrale: Dio è grande e potente, perchè fa germogliare i semi, fiorire le piante, maturare i frutti.

Sentimento da suscitare: adorazione di Dio, umiliazione di sè, tanto piccini davanti a Lui.

Mezzi didattici

— Qualche giorno avanti la lezione si prendano dei semi (grano, fagioli, piselli, ecc...) e li si mettano in un vaso di terra umida, sotto lo sguardo dei fanciulli. Meglio se contemporaneamente in altro recipiente, vengano interrati dei semi finti. Tutti i giorni inaffiarli. Invita gli alunni ad osservare il cambiamento di tempo durante tutto questo periodo, (sole, nuvolosità, temporali, pioggia, ecc...), quando i semi saranno germinati, è tempo di tenere la conversazione, utilizzando le preziosissime osservazioni che hanno fatto i bambini.

Chiacchierata

1. « Il piccolo seme che abbiamo interrato ha oramai forato la crosta del terreno con il suo germoglio tenero... Sta diventando verde, robusto... **è insomma un essere vivente.** Ma gli altri semi, quelli che abbiamo fatto noi, anche se in tutto simili agli altri, sono rimasti morti. Anche i fiori di-

pinti sono belli, ma questi (indica un mazzo di fiori freschi) sono molto più belli: **perchè sono veri, sono viventi.**

Noi non siamo capaci di donare la vita alle cose, soltanto Dio può far germogliare i fiori, le piante... insomma donare la vita ».

Non possiamo soffermarci più a lungo: diamo solo alcuni spunti che ogni catechista svilupperà.

2. Se avessi a disposizione una gabbia di uccelli, un vaso con dei pesci... potresti far vedere anche suggestivamente, come la vita di quegli animali non dipende da noi, ma da Dio. Nascono, crescono, vivono e... muoiono senza che nulla possiamo fare per loro. Impossibile ridare la vita ad un morto.

3. Riferendoti all'altro punto di osservazione puoi facilmente portare i fanciulli al sentimento di umiltà di fronte a Dio. Il tempo cambia senza che nulla possiamo fare. Tante volte vorremmo bel tempo, per giocare, per fare la passeggiata... ma piove, e tutto va a monte.

Egli solo è il Padrone del tempo.

4. Di fronte a Lui non ci resta che inchinarci profondamente (eseguire) o rimanere piccini, piccini. (Fare eseguire da tutti i ragazzi, evitando di farli voltare verso il Crocifisso: devo adorare Dio, presente ovunque).

Preghiera

Signore, quanto sei grande e potente!
Tu sei rivestito di luce,
I venti Ti obbediscono,

Signore, quanto sei grande e potente!
Tu hai messo l'Oceano al suo posto,
Da una parte le valli e dall'altra le montagne,
E le sorgenti hanno cominciato a zampillare,
Per dissetare gli armenti ed i campi,

Signore, quanto sei grande e potente!
Tu disseti gli alberi dei campi,
E gli uccelli vi fanno il nido tra le fronde.
Tutte le cose hanno gli occhi fissi in Te,
Per ricevere ciò di cui hanno bisogno.

Signore, quanto sei grande e potente.

(Salmo 104)

Una lezione sull'Angelo Custode

Uno schema

Introduzione

1. Presentare cartelloni o immagini con Angeli
2. Parlare ai bambini degli Angeli Buoni
3. Presentare l'immagine dell'Angelo Custode
4. Raccontare ai bambini come un fanciullo voleva prendere una farfalla e stava per cadere in un precipizio. Il suo Angelo Custode vegliava costantemente su di lui. Lo vide in pericolo e gli ispirò di tornare indietro (*o altro fatto del genere*).
5. Canto di una lode all'Angelo Custode. (*Angioletto del mio Dio!*)

Presentazione

1. Parlare di un santo devoto all'Angelo Custode; Don Bosco, Caterina da Siena, Cecilia Cony (*Devo narrare la mia vita L. D. C.*).
   Cfr. **Catechesi in esempi** di Fratel Remo; Ediz. Sussidi Erba (Como). Vol. 2°, pag. 950 3 957.
   Catechismo di Pio X commentato con fatti, detti, sogni e scritti di San Giovanni Bosco. L.D.C., 3 voll.
2. A questo punto spiega brevemente le domande del catechismo:
   a) Chi sono gli Angeli?
   b) Tutti gli angeli rimasero fedeli al Signore?
   c) Come premiò Dio, gli angeli che rimasero fedeli?
3. Fare recitare la preghiera: Angelo di Dio, ecc.
4. Che cosa fa il Tuo Angelo Custode per te?
5. Come devi tu onorare il tuo angelo custode?

Applicazione

1. Insegnare ai bambini ad invocare l'Angelo Custode con parole ed invocazioni proprie e personali, dicendogli che lo amano, chiamandolo in aiuto in tempo di pericolo o nelle tentazioni, e assicurandolo di mai offendere o insultare la sua presenza commettendo il peccato.

2. Invitali a recitare qualcuna di queste preghiere, p. e.
« Angelo mio Custode, non abbandonarmi ».
« Angelo mio Custode, aiutami ad essere buono », ecc.

Cose da farsi

Terminare la lezione facendo fare ai bambini qualche risoluzione:
Pregherò sovente il mio Angelo Custode.
Nelle tentazioni invocherò il mio Angelo Custode.
Terrò il mio Angelo Custode come il mio migliore amico.

Una suora F.M.A.

Un singolare Svolgimento della stessa lezione

ANGELO DI DIO, CHE SEI IL MIO CUSTODE

Per i più piccini: 5 - 7 anni

Introduzione

Cominciamo col ricordare loro la creazione degli Angeli ed il primo angoscioso dramma della rivolta di Lucifero e dei demoni; l'obbedienza, la bontà e la fedeltà di San Michele e degli Angeli buoni. Rendiamo questa narrazione il più brillantemente possibile, in modo che i fanciulli siano presi da orrore per il ripugnante orgoglio di Lucifero e per la punizione immediata e terribile.

Poi, voltiamo pagina, ed interroghiamo un alunno:
— Giovanni quando sei nato?
— Il 6 luglio 1950
— Dove abitavano i tuoi genitori
— A X..., via Roma, 18.
— Che festa quel giorno, miei piccoli amici, per il Signore e la Signora X...! Tutta la famiglia sfilava intorno alla culla e si estasiava nel rimirare quel bimbetto. (Incidentalmente facciamo notare che se la faccia è linda e graziosa, l'anima non lo è ancora, perchè macchiata del peccato originale).

Cosa succede in paradiso?

Mentre però in via Roma succedono le visite di cortesia e di felicitazione, in Paradiso succede qualcosa di non meno interessante.

Il buon Dio dà il segnale a tutti gli Angeli di radunarsi immediatamente. *Io mi domando, bambini, se tutti i fanciulli che mi ascoltano obbediscono sempre prontamente e gioiosamente come gli angeli.*

«Ecco che ora il Signore fa un cenno ad uno degli Angeli.

— Ehi, tu — gli dice — guarda un po' giù dal Paradiso, là in Via Roma 18! Vedi il piccolo Giovanni nella culla?

— Sì, risponde l'Angelo.

— Ebbene, tu devi lasciare il Paradiso, partire ed andare presso di lui per divenire il suo Angelo Custode.

L'Angelo osa chiedere:

— Oh Buon Signore, potrò io almeno venire a dormire qui in Paradiso stasera?

— No, risponde il Signore, tu dovrai passare questa notte e tutte le altre notti, presso Giovannino.

— Ma a Pasqua, a Natale, nel mese di agosto, potrò tornare in Paradiso? È periodo di vacanza allora.

— Vacanza? Dice il Signore guardando l'Angelo con un dolce sorriso, non vi sono vacanze per te. L'Angelo Custode di Giovanni non dovrà smettere un solo istante di vegliare su di lui, fino alla morte.

— Ma, Signore, interrompe ancora l'Angelo, e se Giovanni campasse cent'anni?

— Tu rimarrai sulla terra fino all'ultimo istante della sua vita.

Un fedele custode

— Stavolta non ha più nulla da obiettare, solo chiede al Signore un ultimo schiarimento: E... che dovrò fare?

— Dovrai essere il suo fedele e devoto custode.

Che fa un custode in un parco pubblico, per esempio? Sorveglia impedisce ai fanciulli cattivi di battersi, di guastare le piante ed i fiori ecc...

L'Angelo Custode è incaricato di proteggere la nostra anima, di vegliare su di essa, di insegnarci a non fare del male, e soprattutto egli ci difende dal nostro implacabile nemico, il diavolo.

Nella preghiera che recitiamo sempre al nostro Angelo Custode, noi troviamo quattro parole che indicano la sua bellissima missione su di noi.

Egli ci illumina, perchè a volte la strada del Paradiso è tanto buia e noi possiamo smarrirci.

Egli custodisce il nostro corpo, proteggendoci contro le disgrazie, e la nostra anima, vegliando teneramente su di essa.

Egli **ci regge,** cioè ci conduce, perchè senza di lui rischiamo di sbagliare strada.

Infine egli **ci governa** ispirandoci buoni pensieri e donandoci eccellenti consigli.

Egli non ha altro da fare che di occuparsi di noi e lo fa dal mattino alla sera, e dalla sera al mattino, con grande premura ed amore.

Che fanciulli scortesi!

Non vi pare che sia proprio da fanciulli sgarbati e scortesi, non fare mai attenzione alla sua presenza e non dar mai retta alle sue ispirazioni?

Decidiamoci dunque una buona volta ad amarlo per l'avvenire, il nostro buon Angelo Custode; decidiamoci ad essere riconoscenti verso di Lui, a prestar ascolto alle sue ispirazioni ed ai suoi consigli.

Una scena stupenda

Non dimenticatevi che ogni sera, quando voi dormite nel vostro lettino, vicino a voi, nella stanzetta, si svolge una scena interessante.

Mentre voi dormite i sonni beati, il vostro angelo custode tira fuori di tasca il suo bel librettino che il Signore alla sua partenza dal paradiso gli ha messo nella valigia, assieme ad una magnifica penna d'oro. Durante la giornata l'Angelo buono ha marcato diligentemente sul taccuino le vostre buone azioni, i vostri sacrifici, i vostri sforzi per essere buoni, ed ora si appresta a fare i conti. Quando ha finito, si apre dolcemente la porta ed entra in punta di piedi il Bambino Gesù.

— Ebbene! che novità oggi?, domanda Gesù con un filo di voce per non svegliare il bambino.

Gesù dà un rapido sguardo al libretto. Se il fanciullo è stato bravo e si è comportato bene, il Bambino Gesù l'abbraccia con effusione, badando però sempre di non svegliarlo, mentre la Santa Vergine, che l'accompagna sempre, lo accarezza con amore ripetendo compiaciuta: « Quanto bene io voglio a questo bravo fanciullo! È veramente il ritratto del mio piccolo Gesù quando aveva la sua età ».

Come sarà felice allora l'Angelo Custode.

Forse che si tradisce la dottrina?

Ho potuto constatare tante volte che questa breve lezioncina, incanta e commuove i piccini. L'Angelo Custode che non li lascia mai, che sta sempre pre-

muroso al loro fianco, cessa di essere un essere invisibile, perchè essi arrivano a trattarlo come un loro compagno vivo e reale, con innegabile profitto delle loro anime. E questo è appunto lo scopo della lezione.

Non vorrei che qualcuno si meravigliasse di questo modo di presentare il catechismo ai piccoli: del dialogare con Dio prima della partenza, della valigetta con il taccuino e la penna d'oro ecc. Tutti questi dettagli servono a presentare al fanciullo un quadro a colori vivissimi, nel quale risalterranno le idee che i dettagli stessi rivestono.

Chi non sa che i piccoli, in generale, hanno ripugnanza a passare la notte fuori di casa, lontani dai loro genitori e dal loro lettino abituale? Ora le domande e le risposte del dialogo sono semplicemente un pretesto per far comprendere che l'angelo è realmente presso di loro, di notte e di giorno... La valigetta richiamerà l'idea di un vero viaggio, di una vera partenza...

I dettagli hanno dunque ragion d'essere e non sono che pretesti che rivestono un'idea e la rendono assimilabile anche da ragazzi che sono ancora incapaci di ragionare senza immagini.

È però necessaria molta sobrietà per non divagare in descrizioni puramente fantastiche; la nostra lezione perderebbe allora la sua precisione e diventerebbe insipida, e sciuperebbe la dottrina in considerazioni affatto inutili e fuori di luogo.

ELISABETTA DE BESTERFEELD

Un po' di didattica

« Per tener desta l'attenzione rivolgi la domanda a tutti prima di designare colui che deve rispondere e per evitare l'indisciplina sia ben inteso che nessuno deve rispondere se non è interrogato. Per stimolare il loro interesse, dividili in squadre raggruppate in due campi e disponi punti di profitto per squadra e per campo.

Per quelli superiori agli 11 anni puoi disporre, di quando in quando, temi scritti che avranno grande successo se li presenti sotto forma di concorso.

Utilizza abbondantemente lavagna e proiezioni, perchè nel fanciullo è sviluppatissima la memoria visiva, badando però che il fanciullo non ha spirito di sintesi, portato com'è a notare il dettaglio senza afferrare l'idea dominante... Non mancare dunque di interpretare o di far interpretare da loro stessi, sotto tuo controllo, le immagini esposte.

Si potranno proporre ai ragazzi anche altre attività con la libertà di attuarle o da soli o in squadre: concorsi di disegno, esecuzioni di cartelloni, di affissi con ritagli di carta, stampe, lavorucci e costruzioni — tutto ciò insomma che serva ad esprimersi e a ritenere: è difficile dimenticare una cosa attorno alla quale si è lavorato più ore con passione ».

(G. COURTOIS).

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 19, Ottobre 1958
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI

I SACRAMENTI, SEGNI DELL'AMORE DI DIO PER NOI

«IO SONO VENUTO PERCHÈ GLI UOMINI ABBIANO LA VITA E L'ABBIANO IN ABBONDANZA» (*Giov.* 4, 10)

«Se i misteri ci stupiscono per la loro grandezza, la considerazione dei Sacramenti ci riempie di meraviglia ben più grande. La conoscenza dell'uomo civile e morale è compresa tutta quanta in questa istituzione» (CHATEAUBRIAND)

«Noi sappiamo che ciò che è avvenuto in Gesù, deve avvenire in tutte le membra, e ciò si verifica nei Sacramenti» (PASCAL)

«I Sacramenti sono l'unico fondamento su cui si può costruire la Chiesa» (M. GRENTE)

«Il mondo non è cambiato perchè troppi uomini ricevono i Sacramenti senza atti di Fede» (ARNOLD)

IN QUESTO FASCICOLO

Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
Le lezioni
- Il dono di Dio: la Grazia
- Gli effetti della Grazia
- I mezzi della Grazia: i Sacramenti

Educazione alla vita

AL CATECHISTA

C'è una prassi assai comune nei testi di catechismo: considerare i Sacramenti unicamente come i mezzi per conservarci buoni. La stessa divisione corrente dei programmi catechistici nella successione, « dogma, morale, Sacramenti », nè è la conseguenza.

Nulla di più grave e pernicioso in una simile concezione dei Sacramenti, che rischia di svuotarli del loro vero significato. Così facendo **si pone l'accento sull'uomo e non su Dio,** si considerano i « Santi segni » quasi dei riti magici a servizio dell'uomo, si finisce insomma per umanizzare ciò che invece è la più meravigliosa e ineffabile continuazione dell'opera di Dio in noi.

MA IN PRINCIPIO NON FU COSÌ

I Sacramenti sono prima di tutto e soprattutto **il mezzo con cui Dio ci dona se stesso:** il Cristo diviene quasi causa formale della nostra vita soprannaturale, cioè la nostra santificazione consisterà nella nostra identificazione con Lui, sarà in certo modo la sua stessa vita che diverrà la nostra.

Non per nulla S. Tommaso (in piena conformità alla tradizione patristica e alla dottrina dei teologi) tratta dei Sacramenti nella Cristologia: i Sacramenti sono il prolungamento di Cristo nei secoli (*S. Th.*, pars 3, q. 65, 1 e seg.). E solo, come conseguenza si vedrà nei Sacramenti il mezzo per la crescita soprannaturale dell'uomo. Questione di accento, d'accordo, ma di un accento che dà tutta un'altra prospettiva alla trattazione.

Nel primo caso si è portati a vedere i Sacramenti in funzione di un dovere da compiere, nel secondo caso invece si vede il mezzo della nostra deificazione.

Il centro d'interesse non sarà l'uomo, la sua pochezza, la sua miseria da irrobustire e sorreggere, ma sarà invece l'inesauribile ricchezza di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, cui per mezzo dei Sacramenti siamo chiamati a partecipare.

I Sacramenti diventano il più interessante capitolo della Storia Divino-Umana, la testimonianza suprema dell'amore di Dio per noi, la realizzazione completa della nostra inserzione in Cristo.

IMPORTANZA VITALE

Queste prime lezioni assumono quindi una importanza straordinaria, perchè si tratta di inquadrare tutta la trattazione nella sua vera luce, trovare l'idea centrale da cui far derivare in seguito tutti gli altri capitoli dei singoli sacramenti. Naturalmente non potrà fare tutto la rivista. Ci limiteremo ad alcuni spunti, lasciando ai singoli catechisti il compito di ampliare e di adattare secondo le circostanze (Il giorno in cui un catechista si limitasse a recitare a memoria la lezione del testo o della rivista, fallirebbe la sua missione).

LA DOTTRINA

Idee centrali

1. Dio ha tanto amato gli uomini da farne dei suoi figlioli carissimi (*Giov.*, 3, 1).
2. I Sacramenti sono il mezzo con cui Dio ci testimonia e ci comunica il suo amore.

Sentimenti da suscitare:

1. Riconoscenza a Dio per il suo grande dono.
2. Desiderio di unirsi sempre più intimamente a Gesù vita dell'anima.

Come si vede si tratta di **due centri di interesse** ben distinti: la Grazia e i Sacramenti; **il dono** di Dio e **il mezzo** con cui ci viene dato.

Si dovrà quindi pensare ad una serie di lezioni in stretta connessione logica (come diremo negli schemi) che toccheranno questi vari punti:

1. **Il dono di Dio:** la Grazia (= il suo amore, la sua Vita)
   — Amare è voler bene, stare insieme, donare se stessi.
   — Dio ci ha donato la sua Vita unendoci a Lui.
   — Questo dono è soprannaturale, santificante, elevante.
   — I meravigliosi effetti della vita divina in noi.
   — La vita divina in noi matura frutti di vita eterna.

Questo primo capitolo della Grazia è molto importante perchè fissa l'attenzione sulla sostanza, sul **contenuto oggettivo dei Sacramenti: Dio stesso** che abita in noi.

Si tratterà in seguito di chiarire **il modo concreto,** la via provvidenziale con cui **il dono divino** ci viene **comunicato.**

2. **I Santi Segni dell'amore di Dio.**

— Dio ci ha voluto comunicare tutti i suoi doni, la sua stessa vita, per mezzo di Gesù.

— L'umanità di Gesù, i suoi gesti le sue parole, sono la manifestazione dell'amore di Dio per noi.

— Prima di Gesù, Dio ci ha manifestato il suo amore con altri **segni,** che prefiguravano i gesti di Gesù.

— Dopo Gesù, Dio ci comunica i suoi doni (= la sua vita) per mezzo di gesti compiuti dalla Chiesa e che sono la continuazione dei suoi gesti e delle parole santificatrici di Gesù. Cfr. schema riassuntivo a pag. 210.

È bene insistere molto su questa unità strettissima che lega la storia di Dio nel mondo. **Dio — Cristo — Chiesa — Sacramenti:** sono grandi capitali di un'unica grande storia.

GLI ALLIEVI

Le lezioni che seguiranno possono con facilità essere adattate a un pubblico molto vario: dai preadolescenti ai giovani.

Si tratterà di cogliere gli aspetti fondamentali propri di ogni età per un miglior adattamento dottrinale e psicologico del comune oggetto della catechesi.

1. **A 11-12 anni**

il fanciullo comincia la sua rapida trasformazione in « adolescente » con le prime manifestazioni della « **ragione logica** ».

Il passaggio alle postelementari, o addirittura alle medie o all'avviamento, accelera il processo di sviluppo. Il nuovo ambiente scolastico in cui viene a trovarsi, il nuovo genere di studio (analisi logica, latino, disegno tecnico, scienze, ecc.) favoriscono l'esercizio (e quindi lo sviluppo) della ragione: il fanciullo « non più fanciullo » vuole vedere, vuole rendersi conto personalmente, se fosse possibile con la stessa chiarezza con cui controlla il procedimento dei primi esercizi sul M.C.D. e m.c.m.

Nè tragga in inganno l'apparente calma e tranquillità del suo comportamento. In realtà è « **fuoco sotto le ceneri** »: fra pochissimo tempo anche l'equilibrio fisiologico e psicologico sarà rotto con l'inizio della crisi prepuberale. Occorre prepararlo gradualmente per evitare svolte brusche e pericolosissime.

Praticamente

pur rimanendo aderentissimi alla sua psicologia di « fanciullo amabile ed affettuoso », si cerchi di mettere buone basi dottrinali nell'insegnamento della religione. **Idee chiare** instillate con chiarezza e con calore: Cristo, la Chiesa, il Corpo Mistico, l'inabitazione divina.

Nell'uso dei sussidi audiovisivi essere molto sobrii, preferendo diapositive a colori di carattere documentario (storico). L'influenza maggiore nel corso della lezione deve essere sempre riservata all'ascendente del catechista.

In questo periodo di età il ragazzo ha ancora bisogno di molto affetto: un buon aiuto gli può venire dall'ambiente scolastico (una vera seconda famiglia) e dall'idea della fratellanza universale (Corpo Mistico).

2. A 12-13 anni

si è in pieno conflitto tra il passato e l'avvenire: il ragazzo vuole essere se stesso e quindi liberarsi da tutto e da tutti, fare da sè, costruirsi da solo la propria personalità.

Facilmente è spinto a **mettere sotto processo anche le sue credenze religiose,** ciò che aveva riempito di tanta dolcezza la sua mente e il suo cuore di fanciullo. Curioso del mondo degli adulti, non vuole tuttavia confondersi con essi; sprezzante dei fanciulli, sospettoso e pessimista, manifesta una cocciutaggine ed una volontà di fare da sè, che impressiona.

Anche fisicamente è facile avvertire il disquilibrio: crescita improvvisa, allungamento degli arti, cambiamento di voce. Ma è anche un periodo in cui il ragazzo manifesta delle grandi risorse spirituali; il desiderio di essere qualcuno, la volontà di lavorare, di essere apostolo, di costruire un mondo nuovo. Sono tutte risorse su cui bisogna puntare nella formazione religiosa. Non sarà difficile presentargli la Religione come un qualcosa che lo tocca da vicino, che lo aiuta a superare le difficoltà, che realizza appieno le sue aspirazioni più profonde.

Gli « alti e bassi » della sua resa spirituale, scolastica e disciplinare, non devono stupire: è l'età. Quello che veramente conta è aprirgli la mente ed il cuore alle grandi verità cristiane. Con l'acquisto della stabilità fisica, anche la sua psicologia raggiungerà l'equilibrio che è proprio del ragazzo ormai formato.

3. A 14-15 anni

l'adolescente è ancora in crisi, anzi da un certo punto di vista la crisi, lo squilibrio e lo smarrimento si accentuano, causa anche alle prime compli-

cazioni di ordine morale (attrattiva sessuale, esperienza del male). Ma d'altro canto si delineano i primi elementi di una soluzione positiva ai suoi problemi: la scoperta dell'ambiente che lo circonda, la maggior confidenza in se stesso, la maggior costanza nel lavoro.

Se gli farai vedere che « tutto è buono », che anche lui è un momento del piano meraviglioso della Provvidenza (pensato, voluto, seguito amorosamente dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo) e soprattutto se gli saprai indicare il **ruolo grandioso** che personalmente è chiamato a svolgere per la salvezza del mondo, avrai incanalato energie preziose.

L'AMBIENTE

Ho sott'occhio le risposte date da ragazzi delle scuole pubbliche, ad un questionario presentato loro da un insegnante di religione. Più del 70% alla domanda « qual è la difficoltà maggiore che provi a conservarti buono? », risponde senza esitazione: « **I cattivi compagni, i discorsi cattivi... insomma, l'ambiente in cui vivo** ».

Per quanto riguarda i Sacramenti, penso che ci sia uno svantaggio ancora maggiore. In genere si unisce al disprezzo, il falsissimo concetto di riti o cerimonie religiose di convenienza sociale.

Così il Battesimo, la Cresima, la Prima Comunione, la Confessione, e la Comunione annuale, il Matrimonio, ecc... Sono cerimonie passate al calendario ufficiale delle grandi solennità, ma che non incidono affatto sulla formazione personale, anzi rischiano di falsarla.

In più si aggiunge l'inciampo numero uno per tanti (studenti ed apprendisti): « **il rispetto umano** ».

Quindi

Vedi di far molta leva sulla convinzione personale dei singoli. Diffida delle Comunioni fatte in massa nelle grandi circostanze. Presenta i Sacramenti nella giusta luce di « **contatto personale con Gesù** » e scendi ad esemplificazioni pratiche, fino a raggiungere le esigenze concrete di ciascuno.

In secondo luogo preoccupati moltissimo di creare fra i tuoi ragazzi un clima di rispetto reciproco, di lealtà, di coraggio nella pratica del bene.

Avrai facilitato moltissimo il lavoro di insegnante, quando t'accorgerai che i ragazzi si sentono a loro agio in un ambiente scolastico profondamente cristiano.

DON LUCIANO BORELLO

IL MERAVIGLIOSO DONO DI DIO

Lezione Prima

Idea centrale: « Dio ha tanto amato gli uomini, da farne dei suoi figlioli carissimi » (*I Giov.*, 3, 1).

Sentimento da suscitare: Riconoscenza a Dio per il grande dono; somma attenzione all'Ospite divino che è in noi.

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

A. INTRODUZIONE

Si può cominciare con la lettura di un brano evangelico, per esempio quello di Giovanni 4, 5-10.

Per i piccoli (10-11 anni) può bastare la parafrasi riportata; per i grandicelli sarà bene leggere integralmente il testo con qualche breve nota di ambientazione.

Cerca di dare molta importanza a questa introduzione che deve creare il clima religioso della lezione.

> Gesù un giorno venne ad una città della Samaria chiamata Sichar e sostò, stanco del viaggio, sull'orlo di un pozzo, il pozzo detto di Giacobbe, perchè anticamente Giacobbe aveva donato quel podere al figliolo Giuseppe.
>
> Era circa mezzogiorno, quando arrivò una donna samaritana ad attingere acqua. Gesù le disse: « Dammi da bere! ».
>
> Quella donna, ben sapendo che i giudei non andavano d'accordo con i samaritani Gli disse: « Come mai tu che sei giudeo, domandi da bere a me che sono samaritana? ».
>
> E Gesù ad essa: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti chiede da bere, tu stessa avresti pregato Lui, ed Egli ti avrebbe dato una acqua viva » (*Giov.*, 4, 5-10).

B. PREPARAZIONE

Prova ad interessare gli alunni sul fatto narrato:

— Di che dono intendeva parlare Gesù? Dell'acqua?

— Del dono della vita? della salute?

— o di qualcosa di molto più importante?

C. ESPOSIZIONE

Gesù voleva richiamare l'attenzione degli uomini sul grande amore che porta per ciascuno di noi. Altre volte Gesù ebbe a dire: « Dio ha tanto amato gli uomini, da mandare fra loro il suo unico figliolo ». Di più, dice S. Giovanni (l'apostolo prediletto) che **Dio ha tanto amato gli uomini da fare di ognuno di loro, dei figli carissimi.**

D. SPIEGAZIONE

Cosa vuol dire amare una persona?

Queste esemplificazioni hanno lo scopo di condurre gli allievi a scoprire poco a poco il vero significato dell'amore, che è donazione personale alla persona amata.

Il passante ha compassione del poverello e gli dona qualcosa in elemosina: Gli vuol bene, lo ama.

— Il bambino sta volentieri con la mamma, si rattrista quando la vede soffrire, fa di tutto per consolarla e renderla felice: quel bambino ama la sua mamma.

— Papà e mamma lavorano insieme, vanno d'accordo: si amano.

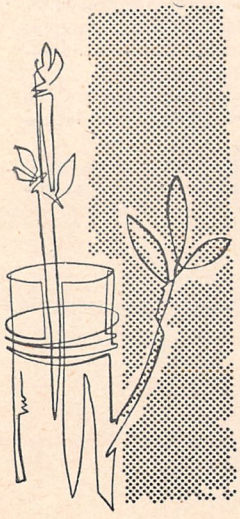
— La mamma veglia al capezzale del suo bambino, si sacrifica per lui, dà la sua vita per strapparlo alla morte: la mamma ama il suo bambino.

— Un re chiama un ragazzetto povero ed abbandonato alla sua corte, gli tributa gli onori regali, e lo considera come suo figliolo: lo ama.

— Dio ha chiamato l'uomo all'esistenza, lo ha ricolmato di ogni bene (salute, bellezza, intelligenza, volontà): gli ha voluto bene.

— Dio però non si è fermato lì: ha chiamato l'uomo a godere delle sue intimità, ne ha fatto un suo vero figliolo: Dio ha amato l'uomo oltre ogni limite.

Questo dono meraviglioso con cui diventiamo figli di Dio si chiama Grazia e vuol dire Dono, Regalo, Amore.



COME DIO CI RENDE SUOI FIGLIOLI?

Avete mai visto un innesto? Una pianta selvatica viene strettamente unita ad un inserto nostrano, fino a dare origine ad una nuova pianta che matura frutti buoni. La stessa linfa circola in due rami che saranno d'ora innanzi una sola cosa.

Anche noi siamo stati innestati nell'unico albero della vita che è Gesù: siamo quindi una sola cosa con Lui. Questa unione ci fa figli di Dio, fa (per così dire) circolare nelle nostre vene il sangue divino, ci rende una sola cosa con Gesù.

Per mezzo della Grazia, viviamo, vediamo, agiamo come « dei »: « Siete Dei », dice la Sacra Scrittura.

UN DONO DI VALORE INFINITO

La presenza di Dio in noi è:

— **soprannaturale:** Come non è affatto naturale che una pianta veda, intenda, possieda la vita animale; nè è naturale che un animale ragioni e possegga la vita umana; così non è affatto naturale che l'uomo o l'angelo posseggano la vita divina; questo è un dono del tutto superiore alla natura umana e che perciò si chiama soprannaturale.

— **santificante:** perchè ci rende simili a Dio che è tutto Santo. Maria è detta piena di Grazia e perciò « Santissima », la più santa delle creature.

— **elevante:** perchè porta l'uomo in un nuovo piano, facendolo vero figlio di Dio. (Presenta alla lavagna la scala dei valori: minerale, vegetale, animale, razionale, angelico, divino).

— **divinizzante:** Anche il nostro agire non sarà più semplice agire umano, ma sarà come divinizzato.

I MERAVIGLIOSI EFFETTI DELLA VITA DIVINA IN NOI

a) La vita divina in noi è prima di tutto la presenza amicale della Santissima Trinità. « Se qualcuno mi ama, osserverà i miei comandamenti, ed il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo la nostra dimora presso di lui » (*Giov.*, 14, 23).

— Il Padre ci ama come figlioli (senza badare alla nostra pochezza).
— Il Figlio ci considera come fratelli (« Io vi ho chiamati amici » *Giov.*, 15, 15).
— Lo Spirito Santo ci santifica e ci istruisce come suoi discepoli.

b) La Grazia ci unisce in una sola grande famiglia: Corpo Mistico, Comunione dei Santi.

Non solo io sono unito a Gesù, ma tutti gli uomini che hanno la vita divina; siamo tutti uniti a Lui come i tralci sono uniti alla vite, come le membra sono unite in un'unica vita.

c) La Grazia divina agisce continuamente in noi, attraverso la comunicazione di forze nuove: le virtù della fede, della speranza e della carità che ci fanno vedere, sperare ed amare Dio come il nostro vero bene. (Richiamare le virtù teologali). Le grazie attuali sono aiuti specialissimi con cui Dio illumina l'intelligenza e fortifica la volontà, perchè possiamo conservarci fedeli alla sua legge.

E. SINTESI

Quando la Samaritana udì questo discorso dal labbro del Divino Maestro, fu talmente compresa della meravigliosa realtà del grande dono di Dio, che dimentica dell'arsura che le bruciava la gola, abbandonò la secchia al pozzo e corse in città ad annunciare a tutti la lieta novella. Aveva finalmente trovato l'acqua viva che poteva dissetare la sua anima assetata d'infinito; si era incontrata con Gesù, aveva gustato la sua presenza, aveva compresa la ricchezza infinita del suo amore: « Signore dammi da bere di quest'acqua viva », cioè « donami in abbondanza la tua divina Grazia, la tua vita. Uniscimi a Te, fino a fare una sola cosa con Te, fino a vivere per Te, a morire con Te, a confondermi nel tuo Amore infinito ».

F. CONCLUSIONE

Anche per noi, come per la Samaritana, la conoscenza del dono prezioso che Dio ci fa con la sua Grazia, ci deve riempire di gioia, perchè la vita divina è la cosa più preziosa che l'uomo possa desiderare, anzi, è talmente grande che « il desiderio avanza », che è superiore a tutte le nostre aspirazioni. Anche per noi come per la Samaritana, la Grazia non è soltanto una cosa personale; interessa tutti gli uomini.

G. EDUCAZIONE ALLA VITA

1. Il vero cristiano crede alla presenza reale della SS. Trinità nel suo cuore in grazia (esempio).

2. Il vero cristiano stima la Grazia come il più gran tesoro, e dà la sua vita per conservarla (esempio).

3. Il vero cristiano cerca di ricuperare subito la Grazia, quando l'ha persa (esempio).

4. Il vero cristiano non si limita a godere egoisticamente il dono di Dio, ma lotta e combatte per far trionfare la Grazia anche nei propri fratelli (esempio).

N.B. Abbondantissimi esempi potrai trovare nei libri di Fr. Remo, « Catechèsi in Esempi » o nel « Catechismo di Pio X illustrato da fatti di Don Bosco », L. D. C., Torino.

PREGHIERA

Mio Dio, quanto grande e meravigliosa è la tua azione divina nella mia vita! Tutte le mie facoltà spirituali, l'intelligenza, la volontà, la memoria ecc... sono inondate della tua Grazia. La mia stessa vita è permeata di Te, della tua azione divinamente paterna.

Se non Ti avverto è solo perchè non ci penso, non presto attenzione a ciò che avviene continuamente in me.

Mio Dio, Ti chiedo perdono di tanto sciupio, di tante negligenze che io commetto alla Tua presenza e che ostacolano il lavoro che Tu operi in me, per trasformarmi in Tuo figliolo.

Grazie di tutto, o mio Dio. Grazie di ciò che fai, grazie di ciò che farai, e grazie anche di fare nonostante la mia pochezza ed il mio disinteresse.

Fa, o mio Dio, che io non interrompa mai il contatto con Te, che sia sempre in ascolto della Tua voce, pronto a lasciarmi lavorare, a collaborare con Te: Costruiremo insieme la mia trasformazione in « Figlio di Dio ». Così sia.

Prova a leggerla in classe dopo la lezione, invitando gli allievi a comporne una per conto proprio per esprimere i proprii sentimenti di fronte al dono di Dio.

PREGHIERA DI S. PAOLO

« Non cesserò di rendere grazie a Dio a vostro nome, per la grazia che vi è stata donata per mezzo di Gesù Cristo. In Lui infatti voi siete stati colmati di tutte le ricchezze, della parola, della scienza, e della stabilità stessa che ha preso in voi la testimonianza di Cristo. Così non mancate mai di approfittare della Grazia, nell'attesa della venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. È Lui che compirà l'opera fino alla fine... Dio, che vi ha chiamati alla comunione con il suo Figliolo Gesù, Nostro Signore, è fedele... ».

I Cor., 1, 4-9; Ep., 1, 3 ss.; Ph., 1, 3 ss.; 1 P., 1, 3 ss.; I Johan. 1, 1 ss.)

LA GRAZIA PRODUCE FRUTTI DI VITA ETERNA

Lezione Seconda

— Può essere considerata come un corollario della lezione precedente.

— Ci limiteremo quindi ad alcuni semplicissimi accenni, rimandando il resto all'iniziativa degli insegnanti.

— Ricorda che queste lezioni introduttive hanno lo scopo di ambientare gli alunni al grande mistero dei Sacramenti, di cui la Grazia costituisce il centro ed il frutto.

— Lo sviluppo dei punti indicati, troverai certamente in tutti i testi.

Idea centrale: La Grazia divina in noi è sorgente di vita eterna.

Sentimento da suscitare: Desiderio di possedere la Grazia e di collaborare al suo sviluppo.

A. INTRODUZIONE

Leggere il brano evangelico di *Giov.*, 15, 4-5, ambientandolo nel discorso di Gesù all'ultima Cena.

Prima di lasciare i suoi discepol ed iniziare la sua passione e morte, Gesù volle vicini a sè i discepoli ed effondere il suo cuore nelle più dolci tenerezze; leggendo le pagine di Giovanni si ha l'impressione di vedere gli apostoli stretti intorno al Signore che parlava loro con tanto affetto. Giovanni aveva addirittura poggiato il capo sul cuore del Signore per ascoltarne più da vicino i palpiti; gli altri apostoli si erano serrati intorno per sentirsi anche fisicamente a Lui vicini. E Gesù, quando li vide tutti così uniti e quasi avviticchiati alla sua Persona, disse:

« Come il tralcio non può portare frutto se non rimane nella vite, cos neppure voi porterete frutto se non rimarrete in me. Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta frutto abbondante. Senza di me non potete fare nulla ». (*Giov.*, 15, 4-5).

B. PREPARAZIONE PSICOLOGICA

Cosa voleva dire Gesù? di che frutti parlava? Cosa vuol dire portare frutti abbondanti, restando uniti a Lui?

C. ESPOSIZIONE

Altre volte Gesù aveva parlato della Grazia divina come di un piccolo seme che deve crescere, svilupparsi e portare frutti abbondanti. Ma ora Egli insiste su una condizione indispensabile perchè maturino i frutti divini in noi: rimanere uniti a Lui che è la vita dell'anima nostra. Ricordate l'esempio dell'innesto? La pianta selvatica, dopo l'innesto, comincia una vita nuova, e quindi maturerà anche frutti nuovi, buoni. L'uomo che è inserito in Gesù, che fa una sola cosa con Lui, comincerà a vivere una vita nuova: la vita stessa di Dio.

D. SPIEGAZIONE

L'uomo con le sue facoltà fisiche ed intellettuali, la sua intelligenza, la sua volontà, può operare cose bellissime: può conoscere se stesso, gli altri, il mondo, Dio... può architettare piani strategici, scoprire mondi nuovi, compiere invenzioni spettacolari (enumera: Radio, TV, bomba H, pianeti artificiali, ecc.), può godere intensamente, vivere felice...

C'è però una cosa che non potrà mai fare: diventare Dio, vivere eternamente nel Paradiso. Perchè mai? perchè ciò è superiore alla sua natura.

Forse che un cavallo può risolvere un problema di matematica, godere di un bel panorama, ragionare, leggere, scrivere... insomma vivere da uomo?

Forse che un pruno potrà maturare ciliege o pesche?

Eh, no! Germoglierà, verdeggerà rigoglioso, porterà fiori e frutti, ma non saranno che pruni: è quella la sua natura.

Ma il giorno in cui il pruno sarà innestato, unito strettamente con un germoglio di ciliegio o di pesco, anche i suoi fiori, i suoi frutti, saranno ciliege e pesche.

Il giorno in cui Gesù ci ha innestati in Lui, il giorno in cui il germoglio della vita divina è stato innestato sulla nostra natura, tutto è diventato comune tra noi e Gesù Cristo. **Non siamo che una sola cosa con Lui:** quello che è suo è anche nostro, i suoi diritti sono diventati diritti nostri.

Le azioni di Gesù hanno un valore infinito, perchè è Dio; anche le nostre azioni avranno un valore infinito, perchè noi pure siamo diventati parte di Gesù, e quindi deificati.

Egli vivrà eternamente, perchè è Dio; noi pure, perchè siamo suoi fratelli, una sola cosa con Lui. « Padre io ti prego che dove sono io, siano anche loro ».

Gesù ha diritto a stare sempre con il Padre ed essere glorificato per tutta l'eternità, perchè è il suo unico Figliolo; noi pure abbiamo diritto a stare

sempre con Dio, a goderlo eternamente, ad ereditare il Paradiso, perchè siamo una sola cosa con Gesù, e quindi figli di Dio. « **Ma se siamo figli, abbiamo anche diritto all'eredità** ».

Ecco i frutti bellissimi della nostra unione a Gesù: Dio, la vita eterna con Lui.

E. SINTESI

Soltanto se sto unito a Gesù, se resto nelle sue braccia amorose, se rimango sempre suo figliolo, tutto ciò che faccio sarà opera divina.

Soltanto se rimarrò unito a Gesù in modo da fare con Lui una cosa sola, potrò essere certo di fare tutto ciò che Egli fa, andare dove Egli andrà, avere diritto alla vita eterna come Lui e con Lui.

Se il ramo innestato si stacca dal tronco, il pruno continuerà a maturare frutti selvatici; occorre non rompere mai l'unione per non interrompere il flusso della linfa vivificatrice.

Così il giorno che ci staccheremo da Gesù, continueremo a vivere da semplici uomini, nella nostra pochezza, senza potere aspettare la vita eterna.

Questo voleva dire Gesù nell'ultima Cena, quando disse agli apostoli: « **Chi rimane in me, ed io in lui porta frutti abbondanti. Senza di me non potete far nulla** ».

F. APPENDICE

Rimangono ancora due capitoli sulla Grazia, che devono assolutamente essere svolti, o a questo punto o più avanti: la nozione di Grazia attuale, e quella della volontà salvifica universale (= Dio dona a tutti la Grazia). Per insufficienza di spazio siamo costretti a due semplici accenni:

1. La grazia attuale

Non è sufficiente ad un tralcio essere unito alla vite per portare frutto. Occorre anche ricevere il sole, la pioggia, ripararsi dalle intemperie.

L'uomo, già unito a Dio con la Grazia, ha ancora bisogno di speciali aiuti che lo proteggano dalle difficoltà della vita, che fortifichino la sua volontà ed illuminino la sua intelligenza.

Questi aiuti speciali che il Signore concede a noi per aiutarci a compiere atti buoni ed essere fedeli alla sua amicizia, si chiamano grazie attuali, perchè accompagnano i nostri atti, sono delle grazie del momento.

2. **Dio dona a tutti la sua Grazia**

Insisti molto su questa volontà salvifica universale, per far vedere come Dio si interessi premurosamente di ognuno di noi, come un Buon Papà che vuole dare tutto se stesso ai suoi figlioli e vivere sempre insieme a loro.

PREGHIERA

Leggi e commenta la Grande preghiera di Gesù nell'Ultima Cena: « Padre, che io e loro siamo una cosa sola, come io e Te siamo uniti » (*Giov.*, 13, 17).

Signore Gesù, Tu hai detto che sei la vite e che noi siamo i tralci.

Ma la vite è un tutto unico, composto del ceppo e dei tralci;

se io sono un tralcio, vuol dire che sono una parte di Te stesso, una cellula del Tuo Corpo Mistico.

Non permettere mai che io mi renda indegno di questa unione.

Come la vite è coltivata perchè doni la vita ai tralci e con essi ai frutti, così Tu sei venuto fra noi per portarci la Tua vita. Non permettere, Gesù, che la Tua Redenzione sia inefficace per me e per quelli che mi sono vicini; i genitori, i parenti, i compagni, gli amici, ecc...

Come la vite sarebbe una pianta incompleta ed infruttuosa senza i tralci, così, senza di noi, Tu non potresti manifestare la Tua vitalità e le ricchezze della Tua Redenzione operata con la Tua Passione e Morte.

Il tralcio staccato dalla vite inaridisce...

Signore Gesù; aiutami a restare sempre unito a Te che sei la vita dell'anima mia. Che io resti sempre una cellula viva di Te, Signore, che sia vivificato dalla Tua Grazia istante per istante, nello studio, nel lavoro, per sempre. Così sia.

I SACRAMENTI
SEGNI EFFICACI DELLA GRAZIA

Lezione Terza

A. OSSERVAZIONI PRELIMINARI

— Con questa lezione entriamo nella trattazione propriamente detta de « I Sacramenti ». La prima parte ha lo scopo di dare agli alunni il senso concreto del « come » storicamente Dio ci ha comunicata la vita divina.

— Sarà importantissimo far comprendere agli alunni la perfetta unità che lega la storia di tutti gli uomini: **l'unica grande storia dell'Amore di Dio per noi!**

Idea centrale: I Sacramenti sono il mezzo concreto con cui Dio comunica la vita divina agli uomini: il segno sensibile del suo amore per noi.

Sentimento da suscitare: Ammirazione del piano meraviglioso della Provvidenza. Desiderio di ricevere l'abbondanza dei doni divini attraverso gli strumenti prescelti dal suo Amore.

B. INTRODUZIONE

1. Leggi il brano del Vangelo di Giovanni, 9, 1-7:

> Un giorno Gesù vide un uomo cieco fin dalla nascita; ne ebbe compassione e volle guarirlo. Con la propria saliva impastò un po' di polvere, e col fango spalmò gli occhi spenti del poveretto e gli disse: « Va' e lavati nella fontana di Siloe ». Il cieco andò, si lavò e ritornò guarito.

Per i più grandicelli ricorda di leggere sempre il testo integro.

2. Gesù avrebbe potuto compiere il miracolo della guarigione, senza una parola, e senza un gesto, con un semplice atto della volontà onnipotente.

3. Invece no: Gesù ha sempre fatto altrimenti

> — per guarire i malati, per risuscitare i morti, Gesù faceva un gesto, si serviva di una cosa, pronunciava una parola, che significava la sua volontà di salvare.
>
> * Quando risuscitò il figlio della Vedova di Naim: « Figlio, alzati ! » (*Luca*, 7, 1).
> * Quando guarisce il sordomuto, Gesù gli mette il dito nell'orecchio e della saliva sulla lingua e gli dice: « apriti » (*Marco*, 7, 34).
> * Per moltiplicare il pane, benedice, alza gli occhi al cielo...

— Per guarire i peccatori dai loro peccati e donare loro la vita dell'anima, Gesù fa lo stesso: un gesto, una parola, che significano la sua volontà onnipotente.

* Figlio mio... ti sono rimessi i tuoi peccati (*Marco*, 2, 5).
* Va' in pace... ti sono perdonati i peccati » (*Luca*, 7, 48-50).

C. PREPARAZIONE PSICOLOGICA

Perchè mai? Gesù aveva bisogno di questi elementi materiali (saliva, gesti, parole, ecc.)? Ed allora perchè li adopera?

D. ESPOSIZIONE

Gesù, così facendo, ci dona un segno tangibile del suo amore per noi; vuole che anche esteriormente, visibilmente, possiamo in qualche modo vedere e constatare i meravigliosi prodigi che Egli opera in noi. Questi atti, queste parole e questi gesti di Gesù, sono quindi dei segni del suo amore per noi.

E. SPIEGAZIONE

1. Cosa vuol dire « segno »?

— Nel senso generale significa una cosa che ci fa conoscere un'altra cosa:

* il fumo ci fa conoscere che esiste il fuoco,
* le impronte ci fanno supporre il passaggio di qualcuno,
* un profumo ci avverte della presenza di una rosa.

— In senso più ristretto il « segno » è una cosa che convenzionalmente si usa per significarne un'altra (specialmente quando questa è spirituale, quindi invisibile):

* la stretta di mano, l'abbraccio... sono segni di amicizia, di riconciliazione,
* il disco rosso... divieto di transito.

— In senso più stretto ancora il « segno » è l'unica via di accesso ad una verità, ad un fatto spirituale che altrimenti non sarebbe da noi conoscibile... Es: la remissione dei peccati (= realtà spirituale) è da noi conosciuta soltanto per le parole di Gesù (= segno visibile).

2. **Dio ha voluto che tutte le Grazie, i suoi doni, la sua stessa vita, ci pervenissero attraverso Gesù, la sua umanità, i suoi gesti, le sue parole, che manifestano esternamente l'amore di Dio per gli uomini.**

3. Ma Gesù nella sua natura umana, è esistito in un tempo determinato, per soli trent'anni; come è possibile che nella sua umanità (con le sue parole, con i suoi gesti) arrivi a toccare tutti gli uomini singolarmente?

4. **Prima della venuta di Gesù**

Dio ha dimostrato il suo amore per l'uomo, gli ha donato le sue grazie, per mezzo di segni sensibili che manifestassero il suo amore e prefigurassero il grande « segno » dell'Umanità di Gesù. Tutta la storia dell'umanità, prima della venuta di Gesù, è un segno del suo amore per l'uomo e prefigura gli amorosi gesti di Gesù, suo figliolo unigenito, inviato per santificarci.

— Nel Genesi leggiamo che « Dio conversava familiarmente con Adamo ed Eva »: era un segno della sua amicizia con l'uomo.

(Non sarà fuor di luogo accostare il passo di Giovanni: Ed il Verbo piantò le sue tende fra di noi... l'abbiamo visto, lo abbiamo toccato con le nostre stesse mani...).

Anche dopo la caduta, Dio ha continuato a manifestare il suo Amore per mezzo di « segni sensibili ».

— Ad Abramo il Signore rinnova la promessa di un Salvatore: gli dona un segno della sua amicizia, una garanzia ed una figurazione di ciò che farà per mezzo di Gesù Cristo a tutta l'umanità.

— Dio sceglie un popolo (Israele) che testimoni il suo amore: è un segno della sua predilezione per noi.

— Dio ha liberato il suo popolo per mezzo di Mosè, dei Giudici, di Davide, ecc., gli ha dato un segno del suo amore e della liberazione dal peccato, che opererà Gesù Cristo.

— **Infine Dio inviò il suo Figliolo Gesù, come suprema testimonianza del suo amore per noi:** « Dio ha talmente amato gli uomini da donare loro il suo figliolo... E Gesù è venuto per rendere testimonianza al Padre ».

Gesù è quindi il più grande segno dell'amore di Dio per noi

— **è segno:** perchè la natura umana che egli ha assunta è la testimonianza visibile dell'amore e del perdono di Dio

— **è segno efficace:** perchè realizza per ciascuno di noi ciò che l'incarnazione esprime visibilmente: una natura umana che viene elevata alla dignità divina.

Gesù stesso comunica la vita ai morti, guarisce gli ammalati, perdona i peccatori... per mezzo dei suoi gesti **divini-umani.**

5. **Ma ora che Gesù è salito al cielo,** come possiamo noi avvicinarci a Lui, per ascoltare la sua parola salvatrice, per beneficiare del suo gesto onnipotente?

Gesù ci ha lasciato la Chiesa, che ripeterà per ognuno di noi le parole ed i gesti amorevoli di Gesù.

— La Chiesa è quindi un prolungamento della Persona di Gesù, è Colei

che compie le stesse azioni salvatrici di Gesù, in nome suo e per sua autorità.

— Le parole ed i gesti che essa compie per comunicarci la vita divina, non sono scelti da Lei: **li ha scelti e voluti Gesù stesso e sono i Sacramenti.**

I *Sacramenti* sono quindi delle azioni e delle parole scelte da Gesù e da Lui compiute attraverso la Chiesa, con le quali Dio ci dona la vita divina (= la Grazia).

— sono azioni e parole = segni sensibili
— scelte da Gesù = Autore dei Sacramenti
— compiute dalla Chiesa a nome di Gesù = Ministro del Sacramento
— con le quali Dio ci dona la Grazia = segni efficaci.

N. B. Attento a sottolineare bene:

1. La differenza tra:
   — gli atti ed i gesti santificatori dell'Antico Testamento = valore in quanto figura di Gesù
   — gli atti santificatori di Gesù = valore per se stessi.
   — i Sacramenti = valore in quanto compiuti in nome di Gesù.

2. Gesù Cristo rimane quindi il vero Centro della Storia umana: tutto era figura di Lui, tutto si è compiuto in Lui, tutto sarà fatto in suo nome e per Sua autorità.

In Lui viviamo, ci moviamo, e siamo (*S. Paolo*).

Tutti i Sacramenti producono la Grazia Santificante che divinizza la nostra anima. Però ognuno agisce in un modo tutto proprio per mezzo della Grazia Sacramentale.

1. **Il Battesimo** ci fa nascere alla vita divina
2. **La Cresima** fa crescere in noi tale vita
3. **L'Eucaristia** ci alimenta
4. **La Confessione** ci restituisce la vita divina persa con il peccato.
5. **L'Estrema Unzione** sostiene in noi la vita divina nel momento della morte corporale.
6. **L'Ordine** perpetua la trasmissione della vita divina.
7. **Il Matrimonio** perpetua le persone che dovranno divenire figli di Dio.



La meravigliosa Storia della nostra santificazione

(Schema riassuntivo della lezione)

I Sacramenti sono quindi il mezzo più concreto con cui Dio ci dona la sua vita; sono l'ultimo grande capitolo della storia della nostra santificazione.

La Chiesa è Sacramento (= segno sensibile) di Cristo, come Cristo è Sacramento di Dio.

I Sacramenti sono dunque le azioni di Gesù, attualmente visibili, essenzialmente identiche al Grande Gesto della sua esistenza storica, ma eseguite da questo organismo vivente che è la Chiesa, nata dalla sua morte e dalla sua Risurrezione, e che giorno per giorno essi costruiscono.

I sacramenti, oltre che essere segni dell'amore di Dio, sono anche segni efficaci di ciò che avviene in noi se li riceviamo con le debite disposizioni.

Gli effetti dei Sacramenti

Molti dei concetti che seguiranno sono già stati ripetutamente richiamati nel corso della lezione non importa! Bisogna che gli alunni siano spesso richiamati a queste idee fondamentali, per assimilare la dottrina teologica.

1. **Nostro Signore ci unisce a Lui,** « come i tralci sono uniti alla vite », come « le membra fanno una sola cosa con il capo »: Gesù è la vite, il Capo. Questa unione intima tra noi e Gesù è realizzata nei Sacramenti.

2. Nostro Signore **ci conferisce la Grazia santificante,** cioè la sua Vita in modo stabile, appunto perchè siamo una sola cosa con Lui.

3. Nostro Signore **ci conferisce la Grazia sacramentale.** Tutti i Sacramenti hanno lo scopo di renderci simili a Gesù; ma ciascuno realizza questa somiglianza in modo tutto particolare.

4. Nostro Signore **ci consacra definitivamente a Lui** e ci associa alla sua funzione di sacerdote.

Tre sacramenti ci conferiscono il carattere, che è un marchio spirituale (e quindi invisibile) con cui le nostre anime vengono dichiarate per sempre di Cristo.
I soldati romani erano bollati a fuoco del marchio del loro imperatore.
I cristiani sono per sempre segnati col distintivo di Cristo.

Ma Gesù è Sommo Sacerdote, quindi unendoci a Lui e facendoci completamente suoi, ci associa alla sua funzione di Sacerdote. Anche noi, in modo diverso, ma reale, offriamo a Dio un sacrificio perfetto, e partecipiamo agli altri uomini le Grazie divine.

Ricordate però che non soltanto il Battesimo, la Cresima, e l'Ordine, imprimono il carattere. Secondo la dottrina comune dei teologi, tutti gli altri sacramenti hanno pure questo potere di legarci e consacrarci intimamente a Gesù mediante un « quasi-carattere » che ci dona le funzioni sociali di ministri e sacerdoti della comunità.

Educazione alla vita

1. Siamo spesso portati ad invidiare i fortunati che poterono vedere e toccare Gesù, parlare con Lui, essere da Lui accarezzati, invitati a buttare le stampelle, ad aprire gli occhi, a camminare... a risorgere dal peccato.

Ma attraverso i Sacramenti noi ci avviciniamo a Gesù in modo non meno reale; riceviamo il suo invito a risorgere dal male e beneficiamo del suo gesto onnipotente che ci dona la vita.

I Sacramenti infatti sono **i gesti di Dio, più potenti che il « fiat lux »,** più potenti che il « facciamo l'uomo ». Qui è Dio stesso (Padre, Figliolo e Spirito Santo, perchè Gesù è Dio e sempre unito al Padre e allo Spirito Santo) che mi lavora direttamente, che mi crea ad una seconda vita.

Tutto il suo Amore Redentore, quell'amore che è in continua ricerca dell'uomo per colmarlo delle sue Grazie (facoltà spirituali, doni soprannaturali, rivelazione, profezie, liberazione dal male, Incarnazione, Maria, la Passione, la Morte, la Risurrezione, la stessa vita eterna...) si concentra in questo **atto di Dio, che mi comunica se stesso.**

2. Abramo, Isacco, Mosè, i Profeti ecc... non sono personaggi lontani da noi; sono invece persone che ci interessano da vicino, perchè sono gli eroi della nostra grande storia, « la storia della nostra Salvezza ». Sono le figure, i segni dell'amore di Dio per noi, coloro che nella loro missione di salvezza hanno prefigurato Gesù.



I Sacramenti infatti sono **l'attualità del Regno di Dio,** il punto in cui si realizza tutto il grande disegno della Storia. Tutto il mondo della Bibbia era stato suscitato in vista di questi gesti, di questi avvenimenti; con l'istituzione dei Sacramenti si sono veramente « **compiuti i tempi** ». Difatti **i Sacramenti sono l'unico punto di contatto dell'uomo con Dio;** attraverso dei Sacramenti e soltanto attraverso dei Sacramenti, noi possiamo usufruire dell'Incarnazione, della Passione, della Morte e della Risurrezione di Gesù. Come un'enorme sfera o una piramide rovesciata che poggia su un punto, o meglio su sette punti: il piano della storia di tutta l'umanità, come di ogni uomo in particolare, passa per sette punti e per sette punti soltanto.

3. **I Sacramenti sono anche anticipo della vita futura.** Tutto il futuro sperato (escatologia) riceve il suo atto di nascita e la sua spinta ascensionale proprio attraverso i Sacramenti. La civiltà, il benessere, la bontà, la santità, la vita eterna... ricevono qui la loro consistenza e la loro garanzia.

Ogni Sacramento infatti è (come l'Eucarestia) » memoria di ciò che è avvenuto (Vecchio Testamento e Gesù Cristo), comunicazione della vita divina, (presente) ed anticipo della vita eterna ».

4. **I Sacramenti sono sgorgati dal costato aperto di Gesù.** È una immagine bellissima con cui la Chiesa celebra l'istituzione dei Sacramenti. Gesù è venuto a testimoniarci l'amore del Padre, a ridonarci la vita divina; proprio quando la cattiveria degli uomini ha creduto di sbarazzarsi di Lui, squarciandoGli il petto, Egli ha preso la sua Sapientissima rivincita, facendo sì che il sangue e l'acqua che sgorgarono dal suo cuore trafitto, alimentassero come un fiume di grazie che purificano il mondo: la Chiesa ed i Sacramenti.

Dal cuore squarciato di Cristo,
è nata la Chiesa, sua celeste sposa.
Che ci inonda con la Grazia che sgorga
da quel cuore aperto
come un fiume di sette alvei.

(*Dall'Inno della festa del Sacro Cuore*)

CONSEGUENZE PRATICHE

1. **Occorre rovesciare la vita:** non vivere di apparenze, ma andare alla sostanza delle cose. Vivere sapendo e pensando a queste grandi realtà, che avvengono sotto dei riti e dei gesti apparentemente di poco conto. **Nei Sacramenti si opera una vera e propria creazione** di un mondo nuovo: il mondo della nostra santificazione.

Occorre pensare, immaginare, polarizzare il sentimento e l'attenzione, per accostarci ai Sacramenti compenetrati della grande realtà che è presente, che avviene, che opera in noi. Guai se ci fermiamo al rito esterno!

2. **I Sacramenti sono « la testimonianza dell'amore di Dio per noi »;** a nostra volta possiamo essere « **testimonianze viventi di Dio** » fra i nostri fratelli. Dio ha iniziato la sua opera divina in me per mezzo dei Sacramenti, ma la vuole continuare nei momenti concreti di tutta la mia vita (lavoro, casa, strada, gioco, ecc.), utilizzando la mia cooperazione di « sacramento » (= segno) di Dio nel mondo.

Tutta la mia vita è una testimonianza di Dio, come Gesù lo fu del Padre, ed i Sacramenti lo sono di Cristo.

3. I Sacramenti operano in noi per sè stessi, senza dipendere dalle nostre disposizioni nella loro validità. Ma le nostre disposizioni personali di comprensione, di fede, di coscienza... ne aumentano l'efficacia, maturando la nostra perfetta identificazione con Gesù.

Senza la Fede viva, viene di molto ridotta l'efficacia dei Sacramenti. Se il mondo non è cambiato è perchè molto spesso i cristiani ricevono i Sacramenti senza Atti di Fede (ARNOLD).

PREGHIERA

Signore Gesù, Tu sei venuto tra noi perchè gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

Tutti sono chiamati ad essere tuoi amici, nessuno escluso: nè il disoccupato che si trascina disperato per le vie della città, nè il comunista che alza minaccioso il pugno della rivoluzione;

nè gli avventurieri, nè i lavoratori, nè lo stesso tipografo che ha composto queste righe...

nè i Cinesi, nè gli Indiani, nè i Russi, nè gli stessi nemici della fede cristiana: nessuno!

Fa, o Gesù, che io sappia apprezzare sempre più la bellezza del Tuo grande dono.

Io nuoto nell'abbondanza, e mi sento stranamente affamato.

Ti sono così vicino, eppure mi sento solo.

Ho bisogno di vederti sotto i Santi Segni del Tuo amore.

Ho bisogno di sentirti sotto l'influsso della Tua Grazia.

Ho bisogno di manifestarti con la santità della mia vita.

Gli uomini conosceranno Te, se io saprò manifestarTi.

Gli uomini ameranno Te, se io Ti saprò amare.

Gli uomini riceveranno la Tua vita, se io sarò per loro Sacramento efficace.

O Signore Gesù, che io non escluda nessuno dalla mia azione salvatrice, come Tu non li hai esclusi dalla Tua Grazia, ma venga davvero il Regno del Padre Tuo in Tutti, per mezzo dei Sacramenti del Tuo amore. Così sia.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti